Mensile libertario settembre 2007 anno 6 - n.94 Euro 2,00

# Cenerentola

SU INTERNET: www.cenerentola.info

ATTUALITA'
**La Russia di Putin si prepara alla guerra**
**I comuni e la cultura**
**Ritornano le Brigate rosse?**
**Primi dati sul prelievo del TFR**

PER IL DIBATTITO
**A proposito di "coordinazione" libertaria**

CINEMA
**Schermi di settembre**
**Reign Over Me**

NOTE LIBERTARIE
**Attualità dell'anarchismo in Argentina**

MUSICA
**Giovanni Allevi**

LIBRI
**Berneri: Scritti scelti**
**Grozio: Mare liberum**

RACCONTO
**L'antiquario**

**In copertina: Primo Maggio 2007 a Mendoza (Argentina): foto Nerio Casoni**

***Cenerentola è in tutte le edicole di Bologna, Casalecchio e San Lazzaro***

Poste Italiane S.p.a. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Bologna, aut. n. 070019 del 19/02/2007.

# I comuni e la cultura

**La tragicomica vicenda della mostra su "arte e omosessualità", voluta da Vittorio Sgarbi, censurata da Letizia Moratti e, in sostanza, soppressa dallo stesso comune di Milano che l'aveva promossa, porta a fare alcune riflessioni sul "comunalismo"**

***C'erano tempi nei quali la censura si dava molto da fare**: il film "Totò e Carolina" di Mario Monicelli, ad esempio, era una vera e propria bomba, perchè metteva in bocca al comico napoletano frasi che potevano risvegliare e diffondere quella coscienza di classe che il regime fascista aveva quasi cancellato. Correva l'anno 1954. E il film uscì solo l'anno successivo, dopo oltre 50 interventi, per un totale di 200 metri di pellicola eliminati. Reso completamente inoffensivo.*

***Oggi di queste cose non c'è più bisogno**. I giornali e la televisione sono quasi completamente controllati da forze politiche che, sia pure con sfumature diverse, esaltano il capitalismo e si genuflettono di fronte ai vescovi: al cinema, e all'interno delle mostre, si può dunque dire quasi tutto. **Eppure c'è chi non rinuncia al gusto di censurare**.*

*All'inizio di luglio Letizia Moratti, sindaco di Milano, pur di non dispiacere alla chiesa cattolica, ha censurato molte tra le opere che avrebbero dovuto essere esposte nella mostra su "arte e omosessualità", voluta dal suo assessore alla cultura, l'eccentrico Vittorio Sgarbi.*

*Questo, infuriato, ha deciso che, piuttosto che piegarsi a un simile sopruso, era meglio non farla.*

***La Moratti, è ovvio, come tutte le persone che vogliono mettere le mutande al mondo, si è resa ridicola**.*

*Su questo Sgarbi ha perfettamente ragione.*

***Ma, mi domando, è opportuno che un comune promuova manifestazioni artistiche?** Il comune, almeno in prima approssimazione, dovrebbe occuparsi dei beni comuni: l'acquedotto, le strade, la rete elettrica, la distribuzione del gas, i trasporti, lo smaltimento dei rifiuti, la manutenzione dei parchi e dei monumenti, e via dicendo. Oltre a ciò potrebbe occuparsi dell'istruzione, dell'assistenza, della previdenza, di tutto ciò che richiede cioè un impegno solidale della comunità.*

*In un'ottica libertaria poi, potremmo dire che dovrebbe occuparsi di tutto ciò che richiede uno sforzo collettivo e non è necessario pianificare su scala più ampia. E in questo senso, ovviamente, non ci sarebbe nulla di male nel fatto che si occupasse anche di promozione culturale ma, a mio parere, lo dovrebbe fare, innanzitutto, attraverso l'erogazione di servizi.*

*Perchè dico questo?*

*Perchè nella realtà, invece, le cose stanno andando nella direzione opposta: i servizi più essenziali (gestione di acquedotti, distribuzione del gas, trasporti, smaltimento dei rifiuti, manutenzione) vengono privatizzati, e i comuni si occupano di altro, ad esempio di cultura, distribuendo soldi a destra e a manca.*

*Capita così che, con il denaro pubblico, si finanzino manifestazioni per le quali la maggior parte dei contribuenti non spenderebbe un soldo o, al contrario, che la maggior parte dei contribuenti gradisce ma offendono la sensibilità di una o più minoranze. Cose entrambe piuttosto spiacevoli che (e in questo qualche ragione l'ha pure la Moratti) sarebbe bene evitare.*

***Non sarebbe meglio se il comune, si occupasse soltanto della gestione dei beni della collettività?***

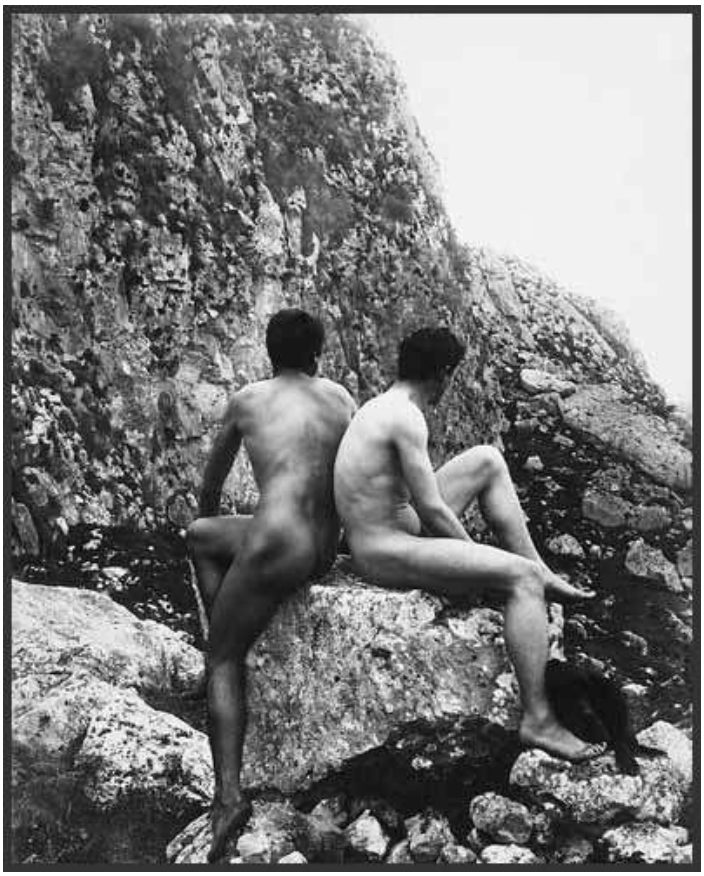
*Nient'affatto, dirà qualcuno: se così facesse, all'interno della società capitalistica in cui, lo si voglia o no, viviamo, troverebbero finanziamenti soltanto le manifestazioni gradite ai potenti; e poi, quale che sia la società in cui si vive, esistono manifestazioni che, per la loro dimensione, possono essere organizzate solo attraverso uno sforzo dell'intera comunità.*

*Per non parlare del fatto che solo uno sforzo collettivo della comunità può assicurare agli operatori del settore la tranquillità economica necessaria per idearle, progettarle e portarle a termine.*

*Per quanto riguarda la prima obiezione, è ben vero*

*che, all'interno di una società capitalistica, trovano finanziamenti solo le manifestazioni gradite ai potenti; è però altrettanto vero che, all'interno di tale società, una giunta comunale eletta dalla maggioranza (largamente influenzata dai mass media) difficilmente darà spazio a produzioni culturali alternative: nella maggior parte dei casi non farà che impinguare ulteriormente gli intellettuali di regime.*
*Circa la seconda obiezione, è ben vero che esistono manifestazioni che possono essere organizzate solo attraverso uno sforzo collettivo dell'intera comunità, e che è bene la comunità continui a finanziare (pensiamo, ad esempio, all'opera lirica, per citare qualcosa che non amo molto), ma è altrettanto vero che si tratta di poche manifestazioni, da quasi tutti riconosciute come patrimonio culturale collettivo e che difficilmente (soprattutto per via della loro dimensione storica) offendono la sensibilità di qualcuno.*
*E' da segnalare, tuttavia, che all'interno di tali ambiti, è difficile si sviluppino operazioni culturali realmente innovative.*
*Perciò se, da un lato, appare opportuno che i comuni continuino a finanziare un certo tipo di manifestazioni entrate a far parte del patrimonio culturale collettivo, dall'altro sarebbe bene puntassero, piuttosto, sull'**erogazione di servizi utili a chiunque intenda promuovere iniziative culturali.***
*Mi spiego meglio: potrebbero mettere a disposizione sale di prova e sale di incisione per i musicisti, locali per le esposizioni, tipografie e distributori a basso costo per chi scrive, teatri e piazze per gli attori, costumi e ambientazioni per chi si occupa di cinema, e via dicendo. Tutto a disposizione di tutti, a prescindere dalle amicizie e dai riconoscimenti ufficiali. In tal modo nessuno più avrebbe modo di lamentarsi che il denaro pubblico venga speso per questa o quella iniziativa (l'acquedotto viene utilizzata da chi propaganda la castità come da chi propaganda il sesso sfrenato, e nessuno lo trova strano); inoltre, tutti avrebbero la possibilità di esprimersi senza censure.*
*Cesserebbero dunque le liti tra le Moratti e gli Sgarbi e, se mai ci fosse da litigare per l'utilizzo di un servizio o di uno spazio pubblico,* ***almeno avremmo il piacere di veder litigare qualcuno che non fa parte del solito giro di intellettuali collegati ai potenti.***

***Luciano Nicolini***



Wilhelm von Gloeden (1900 circa): "Nudo maschile"

# Putin si prepara alla guerra

## Gli opinionisti s'interrogano sul nuovo protagonismo russo. Ma le dichiarazioni dei generali, in Russia e in Europa, come negli Stati Uniti d'America, forniscono risposte inequivocabili

La decisione del governo russo di far riprendere (sia pure simbolicamente) i pattugliamenti aerei interrotti in coincidenza con la fine della "guerra fredda", lo svolgimento di ulteriori manovre militari congiunte russo-cinesi, il dichiarato intento di mettere le mani sulle risorse energetiche del polo nord hanno fatto parlare, nel corso dell'estate, di un nuovo protagonismo russo.
Che cosa avranno in mente gli eredi dell'URSS? – si chiedono, inquieti, gli opinionisti.
Lo ha spiegato, pochi mesi fa, il generale Makhmut Gareev, cui Vladimir Putin ha affidato il compito di elaborare una nuova strategia per la sicurezza nazionale:
"I fattori ecologici ed energetici rappresenteranno, nei dieci o quindici anni a venire, la causa principale dei conflitti politici e militari. Alcuni stati cercheranno di prendere il controllo delle risorse energetiche – come è avvenuto in Irak - e gli altri non avranno che da scegliere tra perire e resistere. Tenuto conto di questi aspetti la comunità mondiale si troverà, presto o tardi, di fronte alla necessità di limitare, in una certa misura, di regolamentare e di trasformare qualitativamente il volume e il carattere della produzione".
Ciò nonostante "la lotta per le risorse raggiungerà il parossismo". E, dunque, "non si potrà escludere la possibilità di uno scontro militare".
Più chiaro di così!
Le analisi degli strateghi russi coincidono in maniera impressionante con quelle, più volte riportate su *Cenerentola*, elaborate dai loro avversari statunitensi, e con quelle, assai più moderate nei toni, che compaiono nei documenti ufficiali dell'Unione Europea.
La Cina, intanto, tace, e si rafforza.

# Gallino sulle pensioni: "Abbiamo bisogno di lumi"

*Il 5 luglio è stata pubblicata sul quotidiano "la Repubblica" la seguente "lettera aperta" inviata da Luciano Gallino. Ci sembra opportuno farla conoscere a quei lettori di Cenerentola cui fosse sfuggita. La riportiamo integralmente.*

Signori Presidenti del Consiglio d'Amministrazione e del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'Inps,
abbiamo bisogno di lumi.
Siamo un gruppo di persone i cui figli e nipoti sono preoccupati perché temono che a suo tempo non avranno più una pensione, o almeno una pensione decente.
Alla base delle loro preoccupazioni vi è un'idea fissa: che il bilancio dell'Inps sia un disastro, o ci sia vicino.
L'hanno interiorizzata sentendo quanto affermano ogni giorno politici, economisti ed esperti di previdenza, associazioni imprenditoriali, esponenti della Commissione europea. Non tutti costoro, è vero, menzionano esplicitamente l'Inps.
Ma tutti sostengono che le uscite dovute al pagamento delle pensioni risultano talmente superiori alle entrate da rappresentare una minaccia devastante per i conti dello Stato. Che tale deficit peggiorerà di sicuro nei decenni a venire, poiché pensionati sempre più vecchi riscuotono la pensione più a lungo, mentre diminuisce il numero di lavoratori attivi che pagano i contributi.
Che allo scopo di ridurre il monte delle pensioni erogate in futuro bisogna allungare al più presto l'età pensionabile e abbassare i coefficienti che trasformano il salario in pensione. Dal complesso di tali affermazioni pare evidente che chi parla ha in mente anzitutto l'istituto che eroga quasi il 75%, in valore, di tutte le pensioni italiane. Cioè l'Inps. E il suo bilancio.

Pressati dai nostri giovani – quasi tutti lavoratori dipendenti o prossimi a diventarlo – che ci domandano dove stia l'insostenibile pesantezza del deficit della previdenza pubblica che minaccia il loro futuro, abbiamo passato qualche sera, in gruppo, a scorrere il bilancio preventivo 2007 dell'Inps. Tomo I, pagine 933. Ed ora abbiamo un problema. Perché non siamo riusciti a comprendere da dove provenga la necessità categorica di elevare subito l'età pensionabile, e di abbassare l'entità delle future pensioni, pena il crollo della solidarietà tra le generazioni ed altre catastrofi.
Quel poco che noi, genitori e nonni inesperti, crediamo di aver capito lo possiamo riassumere così:
- Lo Stato trasferirà dal proprio bilancio a quello dell'Inps, nel 2007, 72,3 miliardi di euro.
Cifra enorme. Quasi 5 punti di PIL. Vista questa cifra (a pag. 90), ci siamo detti: ecco dove sta la voragine che minaccia di ingoiare le pensioni dei nostri figli e nipoti. Poi qualcuno ha notato che il titolo della pagina riguarda non il pagamento delle ordinarie pensioni, bensì gli oneri non previdenziali.
I quali ammonteranno a 74,2 miliardi in tutto, coperti dallo Stato per la cifra che s'è detto e per 1,9 miliardi da altre entrate. Gli oneri non previdenziali sono per quasi la metà uscite che, per definizione, non presuppongono nessuna entrata in forma di contributi.
Si tratta di interventi per il mantenimento del salario (2,5 miliardi); oneri a sostegno della famiglia (2,7 miliardi); assegni ed indennità agli invalidi civili (13,5 miliardi); sgravi dagli oneri sociali ed altre agevolazioni (12,7 miliardi).
Sono tutti oneri sacrosanti, che lo Stato ha il dovere di sostenere. Ha quindi chiesto all'Inps di gestirli, cosa che dal 1988 l'istituto fa con una cassa separata, la Gestione degli Interventi Assistenziali (GIAS). Però chi prende il totale di questi oneri per sostenere che la normale previdenza costa ai contribuenti oltre 70 miliardi l'anno, per cui è necessario tagliare qui ed ora le pensioni ordinarie, forse ha esaminato un po' troppo alla svelta i bilanci dell'Inps.
O, nel caso del bilancio preventivo 2007, si è fermato a pagina 89.
- Poiché quasi tutti i nostri giovani sono o saranno lavoratori dipendenti, siamo andati a cercare nel bilancio quale rapporto esista tra le entrate del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (FPLD) in forma di contributi, e le uscite in forma di pensioni.
Anche qui, sulle prime, credevamo di aver letto male.
Il FPLD in senso stretto avrà un avanzo di esercizio, nel 2007, di quasi 3,5 miliardi (pagina 219). In altre parole, i contributi che entrano superano di 3,5 miliardi le pensioni che escono. Ma poiché ad esso sono stati accollati, con gli anni, degli ex Fondi che generano rilevanti disavanzi (trasporti, elettrici, telefonici, più l'INPDAI, l'ex Fondo dirigenti di azienda che quest'anno sarà in rosso per 2,8 miliardi) il FPLD farà segnare un passivo di 2,9 miliardi di euro.
Il bilancio Inps definisce appropriatamente "singolare" il caso del FPLD (pagina 162). In effetti, esso appare ancor più singolare ove si consideri che il passivo egli ex Fondi, per un totale di 6,3 miliardi, è

generato da poche centinaia di migliaia di pensioni. Per contro, le pensioni del FPLD sono nove milioni e seicentomila, ben il 96% del totale. Tuttavia sono proprio anzitutto queste ultime di cui la riforma delle pensioni vorrebbe ridurre l'entità, in base all'assunto che i lavoratori attivi non ce la fanno più ad alimentare un monte contributi sufficiente a pagare le pensioni di oggi e di domani.
Vi sono in verità altri temi, connessi al bilancio Inps, che nel nostro gruppo intergenerazionale di discussione hanno fatto emergere dei dubbi. Ad esempio: le pensioni di domani, indicano i grafici su cui siamo capitati, sarebbero a rischio perché senza interventi drastici sul monte pensioni esse arriveranno verso il 2040 a superare il 16% del PIL, in tal modo generando un onere intollerabile per il bilancio dello Stato. Però a noi risulta che il totale delle pensioni pubbliche, erogate dall'Inps e da altri enti, al netto delle gestioni o spese assistenziali in senso stretto (le citate GIAS) rappresentavano nel 2005, ultimo anno per cui si hanno dati consolidati, l'11,7% del PIL. Le GIAS valevano da sole oltre 2 punti di PIL, pari a 30,1 miliardi. Le gestioni previdenziali dell'Inps incideranno sul PIL del 2007 per il 9,7%, ma se si escludono il fondo ferrovie e l'ex INPDAI arriveranno appena al 7,4% (pagina 61).
A noi sembra quindi che chi disegna o brandisce scenari catastrofici per il 2040 (il 2040!) lasci fuori dal disegno un po' tanti elementi. Tra di essi: il peso economico delle gestioni assistenziali (di cui una legge del 1988, la nr. 67, dava già per scontata la separazione dalla previdenza); il fatto che i contribuenti, quelli che pagano i contributi, non stanno affatto diminuendo, bensì aumentano regolarmente da diversi anni (+ 121.000 nel solo 2007: pagina 45); il peso rilevante dei deficit che non riguardano il Fondo dei Lavoratori Dipendenti in senso stretto; il fatto, ancora, che prendere come un assioma il rapporto pensioni/PIL significa voler misurare qualcosa con un elastico, visto che il rapporto stesso può cambiare di molto a seconda che il PIL vada bene o vada male. Com'è avvenuto tra il 2001 ed il 2005.
Riassumendo: delle due, l'una. O noi inesperti dei bilanci Inps abbiamo capito ben poco, e i nostri figli e nipoti hanno ragione di temere per le loro future pensioni ove non si decida subito di tagliarne il futuro ammontare. Se questo è il caso, restiamo in trepida attesa delle Loro precisazioni. Oppure dobbiamo concludere che quando, nelle più diverse sedi, si dipinge di nero il futuro pensionistico dei nostri giovani, si finisce per utilizzare i dati Inps, come dire, con una certa disinvoltura.
Su questo, naturalmente, non ci permettiamo di chiedere un parere all'Inps.

**Luciano Gallino**

# Ritornano le Brigate rosse?

Il 4 giugno 2007 è arrivata una e-mail alla casella di posta elettronica del Centro studi Marco Biagi dell'Università di Modena. Non ne avevamo dato notizia ai lettori perchè non ci sembrava, appunto, una notizia: chiunque può inviare una e-mail a tale casella di posta insultando il professore che fu tra i principali artefici della legge 30 o inneggiando ai suoi assassini. Sui quotidiani emiliani, invece, per giorni non si è parlato d'altro. E non solo sui quotidiani: i protagonisti della vita politica regionale, nel condannare l'episodio, avevano sottolineato come questo dimostrasse che le Brigate rosse si stanno riorganizzando.
Il 13 luglio, abbiamo appreso da *Il Bologna* (*e polis*) che la e-mail era stata inviata da un certo «R.P., 31enne, disoccupato, originario di Pordenone ma residente in una città marittima della provincia di Grosseto». (...) «Nel pc del 31enne è stata trovata la prova schiacciante: l'indirizzo email della società Hotmail – da cui è stata spedita la lettera di solidarietà agli assassini del giusvalorista (*sì, è scritto proprio così: giusvalorista n. d. r.*) - era configurato nel server di posta come indirizzo abituale». (...) «"L'ho scritta in un momento di rabbia", ha spiegato il giovane, "perchè sono precario, non avrei mai creduto di creare un allarme". Il ragazzo è stato denunciato a piede libero per istigazione a commettere delitti contro la personalità dello Stato, istigazione a delinquere e apologia di reato terroristico». (...) «"Volevo dire che Marco Biagi ha fatto proprio una bella legge di m... sul lavoro. Grazie davvero", recita il testo della mail. "Comunque", prosegue la missiva, "non capisco perchè quando lo hanno accoppato si è fatto tutto questo rumore, forse per legittimare quella... di lavoro che ha fatto? Solidarietà...". Una mail che da subito rivelava agli agenti della polizia postale la scarsa esperienza dell'autore: la lettera infatti, non essendo stata resa "anonima", portava con sé le tracce del server da cui era stata spedita».
Se così stanno le cose, e non abbiamo motivi di dubitarne, è curioso che siano stati necessari 40 giorni per individuare chi l'aveva inviata.
L'allarme comunque prosegue, proseguono i titoli allarmistici sulle prime pagine dei giornali, e proseguono le prese di posizione dei politici: nei primi giorni di luglio a Bologna è stata trovata una scritta «contro Marco Biagi, e che contemporaneamente inneggiava ai brigatisti Mario Galesi e Nadia Lioce». (...) «Il giorno dopo altre due scritte di uguale contenuto in vie vicine, in un raggio di circa cento metri.
Le scritte sono tutte abbastanza piccole, hanno un'altezza di circa dieci centimetri (mentre la prima era di poco più grande) e sono state fatte usando un pennarello». (...)

> "Le scritte sono tutte abbastanza piccole, (...) e sono state fatte usando un pennarello"

«Il fatto che siano praticamente uguali a quella di via De Carolis, anche se sono state viste e segnalate in due diverse giornate, porta gli inquirenti a pensare che a vergarle siano state le stesse persone, o anche una persona singola».
Secondo la polizia coloro che le hanno fatte "non sono un pericolo per la democrazia". Non possiamo che concordare.

## Silvio Garattini sull'industria del farmaco: "Sta scadendo un gran numero di brevetti"

"**La maggior parte delle nuove terapie che arrivano sul mercato sono oggi quelle contro il tumore** – ha dichiarato a *La Repubblica* (23 luglio) Silvio Garattini, fondatore e attuale direttore dell'istituto Mario Negri di Milano, uno dei più importanti istituti di ricerca medica europea – **Sono terapie (...) ancora parziali e imperfette**, che al massimo concedono al paziente uno o due mesi di vita in più. Vengono però ugualmente lanciate perchè sono costosissime, nell'ordine anche di decine di migliaia di euro per ogni sessione terapeutica. Un trattamento terapeutico completo può arrivare a cinquecentomila euro. Finisce che le industrie vi puntano proprio per i lucrosissimi margini che assicurano e trascurano la ricerca verso farmaci più risolutivi, che avrebbero evidentemente un ben altro impatto sulle sorti dell'umanità".

"Guardiamola anche, per una volta, dal punto di vista delle aziende – gli ha chiesto Eugenio Occorsio, autore della lunga intervista – Già i nuovi farmaci sono pochi, appena è possibile, perchè stupirsi che vendano qualcosa di nuovo?"

"Bisogna intendersi sul concetto di 'nuovo' – ha risposto Garattini – Le faccio un esempio: C'è una famiglia di farmaci per la terapia dell'ipertensione, che hanno una diffusione globale perchè la patologia è diffusissima, i cosiddetti ace-inibitori. Stanno per scadere i brevetti, e le industrie stanno lanciando sul mercato al loro posto un'altra categoria, i 'sartani', che hanno più o meno lo stesso meccanismo. Non sono 'nuovi', anzi probabilmente gli ace-inibitori funzionavano meglio. Ma vengono sostituiti per ragioni commerciali: invece si poteva continuare nella ricerca sugli ace-inibitori, che era estremamente promettente e ora verrà abbandonata".

Date queste premesse, Garattini ha avanzato la proposta, a dir poco discutibile, di prolungare la durata dei brevetti (oggi è di vent'anni). Ma non è di ciò che vogliamo discutere, in questa sede, ci preme invece sottolineare come certi meccanismi perversi, connessi alla gestione capitalistica dell'industria dei farmaci, siano talmente noti agli addetti ai lavori da non poter nemmeno essere nascosti.

Quanto alla questione del loro prezzo "vorrei rilevare – ha dichiarato Garattini – che solo l'8% del costo di un farmaco viene addebitato alla voce 'ricerca' (...). La componente più forte del prezzo di un farmaco, fino al 30%, è relativa alle spese di commercializzazione". Insomma: di marketing.

## Blogger d'Italia: un popolo di narcisisti?

Negli ultimi anni, nell'ambito delle reti telematiche, si è assistito, in Italia, a un considerevole aumento degli operatori. In particolare, dall'ultima indagine Technorati sull'universo dei blog, (aprile 2007) viene confermato che **l'italiano è la quarta lingua parlata a livello mondiale nei blog** (sorta di diari consultabili in rete), ben lontana da giapponese, inglese e cinese, le più utilizzate, ma decisamente più diffusa dello spagnolo, del russo, del francese e del tedesco.

Lo hanno affermato i ricercatori del Censis, nel presentare a Roma, il 3 luglio, uno studio intitolato "Concentrazioni e flussi di potere nelle reti telematiche".

Interessanti anche alcune notizie riguardanti il mondo della telefonia: «Dei quattro operatori di telefonia mobile, dove abbiamo un record mondiale di diffusione, tre sono saldamente in mano ad aziende che hanno la testa all'estero». Inoltre i dati Ocse al 2007 evidenziano come nella diffusione dell'ADSL l'Italia sia in ritardo rispetto agli altri paesi e come tali linee vadano diffondendosi soprattutto in ambito urbano.

## Lazio: audiovisivi "fai da te"

«Il numero delle imprese audiovisive nel Lazio, tra il 2001 e il 2006, è aumentato del 32,5% e, delle oltre 9.000 imprese che compongono l'universo delle strutture attive del settore, circa 1.300 hanno sede nel Lazio» rappresentando quindi una quota pari al 15%. Lo afferma una ricerca realizzata dal Censis e da Videoplay, che è stata presentata a Roma il 12 luglio.

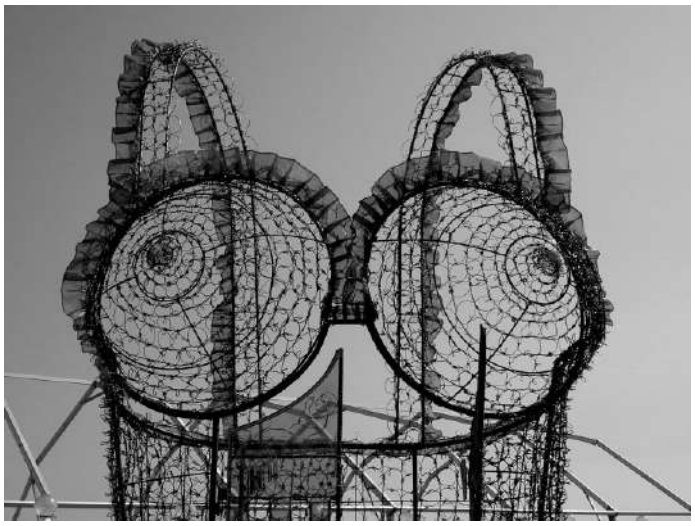
Del resto, anche sul piano nazionale, il settore è cresciuto del 31 per cento!

**Gli occupati nelle imprese laziali coprono il 38% del totale delle persone impegnate nel settore in Italia**; e questo valore supera il 45% nel caso delle attività di produzione e distribuzione cinematografica.

«I saldi positivi relativi al numero delle imprese e degli occupati e il progressivo aumento del peso del territorio laziale confermano dunque – a parere dei ricercatori - il

valore strategico che il settore continua a giocare nell'economia regionale».
Nei sei anni trascorsi tra le due più recenti ricerche effettuate dal Censis, molte cose sono cambiate nella struttura organizzativa delle aziende, attraverso la diffusione di soluzioni tecnologiche nuove, ma sono cambiati anche gli imprenditori e gli addetti, sia per ciò che riguarda il loro profilo sociale sia per ciò che riguarda quello professionale.
Sono oggi numerose le aziende giovani (il 27% del campione analizzato è stato avviato dopo il 1999), e la quota di imprese individuali, rispetto al 7% nel 1999, ha raggiunto il 20% nel 2006. Un dato che sorprende, e invita a ulteriori approfondimenti.
Per quanto concerne invece la domanda di formazione nel settore, questa appare piuttosto debole. La maggioranza degli occupati non ha frequentato corsi di formazione specifica e l'83% degli imprenditori dichiara di non aver mai seguito alcun corso di specializzazione; una percentuale che sale all'84% tra gli addetti e raggiunge il 97% tra chi si occupa degli aspetti organizzativi e amministrativi.
La gran parte degli imprenditori non ritiene, infatti, necessaria una riqualificazione del proprio personale o un aggiornamento professionale, mostrandosi scettica rispetto all'efficacia della formazione, e ribadendo piuttosto l'importanza dell'esperienza acquisita sul lavoro.
«Il legame fra audiovisivo e territorio – secondo i ricercatori del Censis e di Videoplay - mette in evidenza come la competizione, anche a livello internazionale, oggi passi necessariamente attraverso una solida collaborazione fra i vari soggetti che contribuiscono alla creazione di un prodotto/servizio».

Leoni in passerella e (in basso) corpetto in scultura, al Festival di Venezia (foto Luca Baroncini 2006)



## Primi dati sul prelievo del TFR

Cominciano ad essere noti i dati sulle adesioni alla previdenza complementare dopo la conclusione della prima fase della campagna, partita in gennaio e conclusa al 30 giugno.
Ai fondi negoziali avrebbero aderito circa 400.000 lavoratori su un totale di 12,2 milioni di dipendenti del settore privato italiano.
Tenendo conto anche dei vecchi iscritti ai fondi, si arriverebbe a un totale di 1,5 milioni, corrispondente ad un 12% di adesioni. A queste occorre però aggiungere le adesioni di coloro che hanno scelto i fondi aperti e quelle di chi, non avendo effettuato alcuna scelta, verrà iscritto comunque.
**Si tratta ora di informare i nuovi assunti della trappola costituita dal silenzio / assenso**, che scatta se non esprimono per iscritto la loro decisione di mantenere il TFR in azienda entro sei mesi dall'assunzione.
Quanto alle categorie di lavoratori che ancora non sono state coinvolte nella manovra portata avanti dal governo con la complicità del centrodestra, il crollo delle borse mondiali verificatosi in agosto dovrebbe aver aperto gli occhi a molte persone...

Ai fondi negoziali risulterebbero iscritti circa 1.500.000 lavoratori su un totale di 12.200.000 dipendenti del settore privato

# A proposito di "coordinazione" libertaria

*Come abbiamo riferito sullo scorso numero di Cenerentola, nei giorni 16 e 17 giugno si è svolta a Modena una due giorni anarchica indetta dalla redazione del periodico Senzagoverno. I due documenti che seguono rappresentano un inizio di dibattito intorno alla necessità di una "coordinazione" dell'intervento libertario in Italia, dibattito che proseguirà a Massa il primo settembre, quando la nostra rivista sarà già in stampa*

Stimolati dal precedente incontro di Modena, dove siamo arrivati con l'intenzione e la convinzione di condividere lotte e progettualità libertarie nel sociale, abbiamo pensato di esserci all'incontro di Massa per portare un contributo critico ai punti della scorsa assemblea. Siamo qui perchè pensiamo che siano necessari momenti di coordinazione informali fra le realtà che sono attive nei propri territori. Questo piccolo intervento è stato scritto anche da chi non è presente fisicamente in questo incontro perchè è impegnato in iniziative sociali e politiche che coincidono con queste giornate.

La qualità della nostra vita quotidiana peggiora sempre più. Siamo sfruttati ed ammazzati sul lavoro, avvelenati con l'aria inquinata che respiriamo e rapinati ogni mese dagli affitti o dai mutui.

La nostra classe sociale è sottoposta ad un fortissimo attacco padronale che va a minare e ad eliminare conquiste sociali che si davano per scontate.

Sorgono dappertutto lotte spontanee e rivolte contro queste condizioni ignobili di vita. In Val di Susa contro la Tav; in tutta la Campania contro il racket dell'immondizia; a Vicenza contro la basa Usa; a Genova nella lotta autogestita dei portuali contro gli omicidi bianchi; questi sono solo alcuni degli esempi di protagonismo e di lotta popolare contro i padroni della vita.

Crediamo sia necessario trovare degli strumenti che permettano la coordinazione delle varie attività riguardo le tematiche che vengono sviluppate dai vari gruppi / collettivi o singole individualità.

In questo modo si potrebbero unificare momenti di lotta differenti che magari coinvolgono una specifica situazione (per esempio la lotta contro la Tav). questi momenti possono diventare uno stimolo allo sviluppo ed al sostegno di queste lotte sia attraverso la diffusione del materiale informativo prodotto e delle date dei diversi interventi che si vogliono mettere in atto sia con la partecipazione organizzata ad eventuali mobilitazioni.

Tutto questo potrebbe avvenire su base territoriale in modo da facilitare lo scambio dei saperi ed il supporto diretto alle diverse proposte ed iniziative che si vogliono attuare.

In pratica, si tratta di prendere e mantenere i contatti tramite incontri così da poter ampliare le mobilitazioni collettive e così da poter intervenire in maniera più efficace nelle singole situazioni.

E' indispensabile anche riuscire ad inventarsi metodi di comunicazione creativi (ad esempio deturnamenti di messaggi del potere ecc.) e territoriali, senza perdersi in un'inutile esaltazione dello strumento internet, troppo legato ad una comunicazione virtuale, e dibattiti o incontri tematici fra varie realtà nei quali si divulghino e discutano i risultati delle ricerche sulle varie tematiche di mobilitazione.

Crediamo che le discussioni all'interno del nostro movimento debbano concentrarsi sulle pratiche e sulle tecniche di diffusione dei saperi di lotta e sulle modalità di creare e diffondere le mobilitazioni dal basso senza pretese egemoniche, ma tenendo come punti focali del nostro agire l'autorganizzazione, il rifiuto della delega ai partiti e alle istituzioni e il rifiuto della mediazione rispetto al raggiungimento dell'obiettivo contro cui si sta lottando.

Pensiamo che la possibilità di rilancio del nostro movimento viva nella presenza attiva nei nostri quartieri, nei posti di lavoro e nei territori dove viviamo. E' nelle strade, quotidianamente, che dobbiamo creare la possibilità della rivolta e non in quello che ci puzza come uno "splendido isolamento".

Quando arrivammo a Modena per la riunione di giugno credevamo che, finalmente, le compagne e i compagni si fossero accorti dell'insufficienza della presenza in determinate situazioni senza la creazione di un momento di coordinazione tra le varie realtà libertarie per poter intervenire in maniera più incisiva.

E' con grande dispiacere che non si accennò a nulla di quello che riteniamo fondamentale nel corso di quella assemblea.

Coordinazione significa impegnarsi sulle tematiche di lotta e sulla presenza organizzata nelle scadenze che si reputano importanti.

La presenza a Modena di gruppi provenienti da tutta Italia avrebbe potuto dare una spinta notevole alla coordinazione fra gruppi impegnati nelle battaglie sociali prevalentemente a livello territoriale.

La nascita di coordinamenti informali divisi per zone permetterebbe la presenza immediata in caso di situazioni di repressione o di emergenza da parte delle compagne e dei compagni prossimi al territorio interessato (per fare un esempio in caso di un intervento della polizia a Venaus).

In questo modo, la presenza immediata delle compagne e dei compagni solidali rappresenterebbe un sicuro supporto logistico per affrontare anche le situazioni repressive a danno dei movimenti.

In questo modo abbiamo iniziato ad affrontare la questione di cosa pensiamo delle proposte di coordinamento e in che modo le intendiamo.

Non tralasciamo le proposte operative già formulate dalla scorsa assemblea sulla creazione di un sito o di incontri di discussione e di approfondimento su problematiche prettamente teoriche, ma le riteniamo importanti solo se utili a creare un impulso di crescita a noi tutte/i nel panorama di una militanza all'interno dei percorsi di lotta (interessante la proposta dell'università anarchica, meglio se itinerante fra le varie città).

Importantissima è anche la proposta della creazione di una cassa di solidarietà per le compagne/i arrestati, sulla quale sarebbe prioritaria una riflessione operativa per realizzarla.

Queste sono solo alcune idee che ci sembrano necessarie per uscire da una pericolosa spirale di autoreferenzialità verso cui lo stato ci sta spingendo e verso la quale stiamo cadendo.

**Anarchiche e anarchici di Brescia e Milano presenti alla riunione al Torricelli il 31/7/07**

# Risposta alla lettera del Torricelli

Carissime e carissimi anarchiche e anarchici di Brescia e Milano presenti alla riunione al Torricelli il 31/7/07, vi ringrazio per il contributo sentito e partecipato che avete dato e avete intenzione di continuare a dare per la formazione di una coordinazione di tutti i compagni e le compagne anarchici/he e libertari/ie, di cui si è discusso a Libera il 16 e 17 giugno scorsi. La lettera del 10 agosto che state facendo girare è stimolante e denota uno spirito di partecipazione che noi tutti desideriamo. In essa vengono dette alcune cose su cui mi piacerebbe approfondire e cominciare a dibattere. Anche questo è un inizio di messa a punto di coordinazione.

In verità sto scrivendo non tanto per rispondervi, ma perchè non ho capito alcune cose che avete scritto nella vostra. E sono sinceramente interessato a capirle, perchè m'interessa capire a fondo il pensiero dei compagni e delle compagne e perchè penso che siano essenziali per riuscire a mettere in moto ciò che ci sta a cuore.

* Non ho capito perchè parlate di momenti di coordinazione informali. Una simile affermazione presume che esista di fatto una differenza sostanziale codificata tra momenti formali e momenti informali. Ora, nelle istituzioni che combattiamo questa differenza esiste ed è ufficializzata e formalizzata da una serie di pratiche e atti burocratici e autoritari. Non capisco in che modo tale differenza possa sussistere tra di noi, che ci accordiamo per incontrarci, ci incontriamo e discutiamo e, al limite, decidiamo concordemente. A volte decidiamo di verbalizzare il detto, per renderlo più fruibile e trasmissibile. Comunque sia ogni nostra decisione comune non è mai un ordine e può essere messa in discussione in qualsiasi momento. Dov'è la differenza tra momenti formali e momenti informali?

* Non capisco la vostra affermazione: è con grande dispiacere che non si accennò a nulla di quello che riteniamo fondamentale nel corso di quella assemblea. Se ciò che ritenete fondamentale sono le cose che avete scritto su che cosa si dovrebbe fare per cominciare a coordinarsi, il 16 e 17 giugno sono state dette tutte. Forse non con le vostre parole, ma con altre (ognuno ha diritto di esprimersi come ritiene più opportuno). Perchè non le avete colte? Ma contemporaneamente mi sto chiedendo perchè non siamo riusciti a comunicarvelo? Entrambe le carenze sono importanti. Probabilmente questa incomprensione dipende dal fatto che non si è detto solo quello che vi sta a cuore e che non gli si è dato la rilevanza che vi aspettavate. Si è detto infatti molto di più, per cui ciò che voi richiedete è contenuto nelle intenzioni del progetto che abbiamo posto a quell'assemblea, ma è parte di qualcosa di molto più ampio.

* Non capisco le limitazioni che ponete in alcune vostre affermazioni di fondo. Quando per esempio dite coordinazione significa impegnarsi sulle tematiche di lotta e sulla presenza organizzata nelle scadenze che si reputano importanti. Oppure le riteniamo importanti solo se utili a creare un impulso di crescita a noi tutte/i nel panorama di una militanza all'interno dei percorsi di lotta. Oppure ancora una cassa di solidarietà per le compagne/i arrestati. Ma ci sono altre affermazioni dello stesso tenore. Vi chiedo: «Perchè coordinazione dovrebbe significare solo, sottolineo solo, impegnarsi sulle tematiche di lotta, o presenza organizzata nelle scadenze che si reputano importanti?». Queste cose sono importanti, estremamente importanti, ma non sono in alcun modo le uniche importanti. Altrettanto importante, dal mio punto di vista in molti casi di più, per esempio, è avere un'idea politica che dia senso alla presenza e all'intervento, capace di avere uno sguardo che vada oltre il momento contingente, che si ponga il problema di avere una visione ad ampio raggio in grado di cominciare a progettare la costruzione rivoluzionaria della nuova società per cui lottiamo, sottolineo lottiamo. Da sempre gli anarchici sono costantemente presenti nei momenti di lotta con passione ed abnegazione, ma difficilmente riescono a far parte del dibattito generale di trasformazione dello stato di cose presente e dei metodi di lotta. Non basta esserci! Facilmente si rischia di essere, nolenti, solo manovalanza generica. Bisogna esserci non solo col cuore, ma con la testa e con la pregnanza della propria diversità, capace di portare e proporre una progettualità politica a tutto campo, convincente ed in grado di dilatarsi per diventare condivisa. Se non si ha chiaro per che cosa si combatte e per cosa si invita a condividere di combattere, si rischia di rimanere nel limbo poco gratificante della pura ribellione, i cui frutti, se ci saranno (che non è affatto scontato), saranno poi raccolti dai furbetti autoritari, che invece hanno un progetto di incanalamento, come troppe volte è successo. Una coordinazione allora diventa qualitativamente importante se, oltre a far sapere di e ad essere di stimolo per agire e ritrovarsi insieme a lottare, riesce soprattutto a farci pensare, riflettere, elaborare come e perchè lottiamo e cosa proponiamo perchè la lotta cui ci dedichiamo acquisti un senso confacente alle nostre aspettative. Allora si che coordinarsi acquista veramente senso al di là di esserci tutte le volte con bandiere, striscioni e tanta volontà. Per quanto riguarda la cassa di solidarietà, a Libera il 16 e 17 giugno non è mai stata proposta esclusivamente per le compagne/i arrestate/i. Quella funzione è solo una di tutte le altre che lì sono state proposte. La solidarietà a Libera è stata intesa per i gruppi che hanno difficoltà varie, per aiutare ad aprire sedi, per posti di ritrovo, ecc. ecc. Una qualità di cassa di solidarietà molto più in sintonia con le casse di mutuo soccorso proudhoniane che con le classiche "pro vittime politiche". È insomma un'idea un po' più ampia, che, come per le "cose fondamentali secondo voi non accennate", comprende ciò che voi auspicate, ma non si limita a quello. Spero che le vostre perplessità non nascondano, magari inconsapevolmente, un voler limitare alle cose che a voi stanno a cuore la propulsione di un'idea e di un progettare che ha potenzialità estremamente più ampie e si pone con un respiro politico a vasto raggio e oltre il contingente. Vorrebbe dire, per quel che mi riguarda, non esser riusciti a trasmettere, per parte nostra, non aver colto, per parte vostra, lo spirito complessivo delle ragioni per cui c'è stata l'assemblea a Libera e, come prosieguo, ci sarà quella a Massa e le successive che, si auspica, verranno.

**Andrea Papi**

# Schermi di settembre

## *Guida alle uscite cinematografiche di fine estate*

Dopo un'estate monopolizzata dal maghetto Harry Potter, al quinto episodio alle prese con **L'ordine della Fenice**, la stagione ha dato i primi sussulti dopo Ferragosto, con il thriller **Disturbia** (protagonista il neo-divo Shia LaBeouf), il vincitore del festival di Cannes **4 mesi 3 settimane 2 giorni** e **Sicko**, il documentario di Michael Moore sulla malasanità americana.

Come tutti gli anni è però settembre che segna ufficialmente la partenza della stagione: c'è il festival di Venezia a inizio mese che propone titoli importanti, ci sono attesissimi cartoni animati (la tendenza è degli ultimi anni perché prima il mondo dell'animazione era appannaggio esclusivo delle festività natalizie), continuano a imperversare parecchi horror e fanno capolino film di ogni genere. Speriamo che la consueta abbondanza autunnale non produca esiti disastrosi come l'anno scorso in cui l'ultimo trimestre, soprattutto per il cinema italiano, ha segnato percentuali negative a doppia cifra. Basta pensare che a novembre 2006 il solo film "Pirati dei Caraibi: La maledizione del forziere fantasma" aveva ottenuto un incasso superiore di ben 6 milioni di euro all'incasso totale dei 15 film italiani in circolazione. Una vera debacle da cui la nostra cinematografia si è ripresa solo nel primo trimestre del 2007, con incassi record per tre film, tutti sequel, bastonati dalla critica ma amati dal pubblico ("Manuale d"amore 2 – capitoli successivi", "Notte prima degli esami – oggi" e "Ho voglia di te").

Impossibile quindi fare previsioni, anche se le aspettative per **La ragazza del lago** di Andrea Molaioli *(in uscita il 7)* e per **Il dolce e l'amaro** di Andrea Porporati *(in uscita il 14)*, sono molto alte. Entrambi protagonisti della kermesse veneziana, il primo nella "Settimana della Critica" e il secondo in "Concorso", godono di un cast prestigioso e rappresentano un possibile trampolino di lancio per i giovani registi che li hanno diretti. Andrea Molaioli è stato aiuto regista di Nanni Moretti e con **La ragazza del lago**, inizialmente previsto in uscita a maggio e poi posticipato proprio in relazione alla partecipazione al festival, è alla sua opera prima che si annuncia come un ritorno al cinema di genere, nello specifico il thriller. A incuriosire, il soggetto (le indagini conseguenti al ritrovamento del corpo senza vita di una bambina di sei anni nei pressi di un lago), l'ambientazione friulana e attori del calibro di Toni Servillo e Valeria Golino. Andrea Porporati, invece, ha sceneggiato, tra gli altri, "Lamerica" e alcune puntate de "La Piovra", ed è alla sua opera seconda dopo "La luce negli occhi". Con **Il dolce e l'amaro** le ambizioni sono quelle di raccontare la realtà quotidiana di un mafioso seguendo per 25 anni la vita di Saro Scordia, interpretato da Luigi Lo Cascio. Non un film "sulla" mafia, quindi, ma, come recita il press-book, "dentro" la mafia.

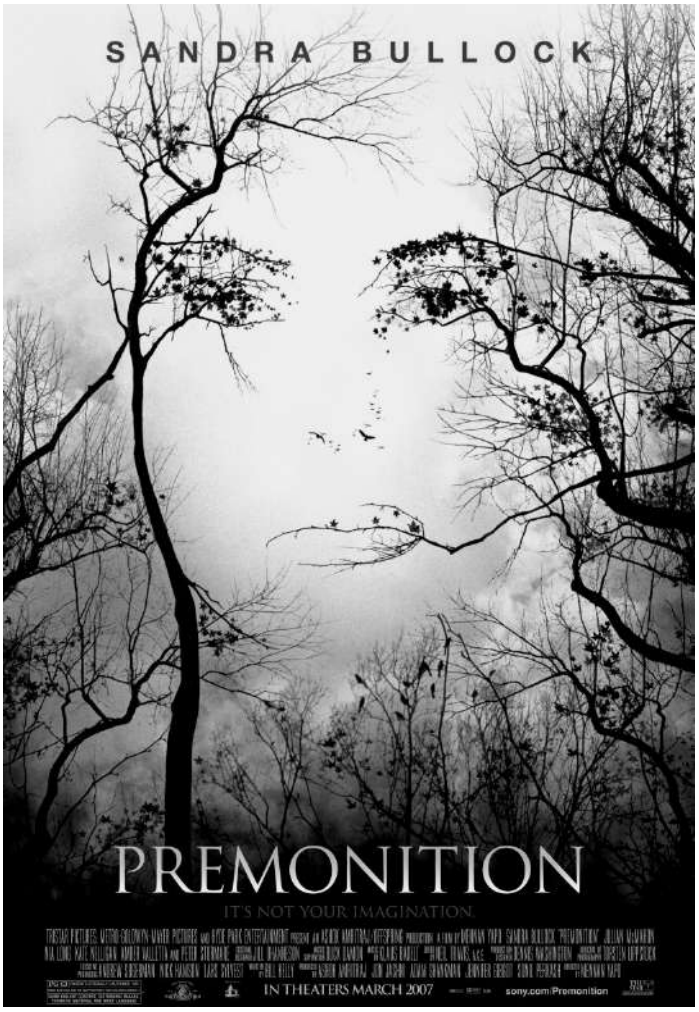
Due i cartoni animati che si contenderanno i favori del pubblico: **Shrek Terzo** *(in uscita il 31 agosto)* e **I Simpson – Il film** *(in uscita il 14 settembre)*. L'orco verde torna per affrontare la voglia di maternità della moglie Fiona e il trono vacante dopo che il suocero Re Harold si è trasformato in un rospo. La famiglia gialla più famosa del mondo, invece, debutta in un lungometraggio dopo venti anni di onorata carriera televisiva: l'indolente e pigro Homer dovrà salvare l'umanità da una catastrofe da lui stesso provocata.

Quanto agli horror, difficile prevedere con esattezza le date di uscita, perché è il genere più gettonato per tappare eventuali buchi di programmazione, ma i titoli annunciati sono tanti: si comincia con **Captivity** di Roland Joffé il *31 agosto*, in cui un'icona della moda viene rapita, torturata e spiata da un misterioso aguzzino; si prosegue il *7 settembre* con **28 settimane dopo** di Juan Carlos Fresnadillo (già regista dell'interessante "Intacto") che comincia esattamente là dove "28 giorni dopo" di Danny Boyle era finito, e cioè con la decimazione della popolazione inglese a causa di una devastante epidemia di rabbia; e si termina il *21 settembre* con **Rec**, dell'ormai affermato Jaume Balaguerò (suoi "Nameless", "Darkness" e "Fragile"), in cui la voglia di scoop di una giovane reporter prende la forma di una storia troppo terrificante per poter essere raccontata (questo, almeno, garantiscono le note di produzione). In mezzo qualche sussulto dovrebbe arrivare anche da **Premonition**, *(sempre il 7)* con Sandra Bullock alle prese con una premonizione poco rassicurante sulle sorti del marito (il film ha il pregio di avere un bellissimo cartellone, con il volto della diva stilizzato tra i rami di un bosco), e da

Valeria Golino (foto Luca Baroncini)

**Severance** di Christopher Smith *(il 21)* in cui, a metà strada tra la commedia e l'horror, i dipendenti di una multinazionale che produce armi si ritrovano a vivere una vacanza da incubo in Transilvania. Ma settembre offre anche l'ultimo Kim Ki-duk, idolo dei cinefili ma, parere personale, molto sopravvalutato, che arriva nelle sale con **Soffio** il *31 agosto*, incentrato sul rapporto affettivo che si crea tra una donna in crisi matrimoniale e un carcerato in attesa della pena capitale.
Potrebbe meritare una visita anche la commedia **Sapori e dissapori** di Scott Hicks (già regista di "Shine"), rifacimento americano di "Ricette d'amore", basata sui crucci sentimentali e culinari di Catherine Zeta-Jones e Aaron Eckhart, *in uscita il 14*. Si è già parlato molto, poi, per motivi extra-cinematografici nonostante gli apprezzamenti ricevuti al Sundance Festival, della commedia agrodolce **Waitress** *(in uscita il 21)*. La regista Adrienne Shelly, infatti, è stata uccisa da un vicino di casa di 19 anni durante una lite per i rumori molesti provenienti dall'appartamento del giovane. *Sempre il 21* esce anche **Espiazione** di Joe Wright, il film tratto dall'omonimo romanzo di Ian McEwan con James McAvoy, Keira Knightley e Vanessa Redgrave che aprirà il Festival di Venezia. E sarà proprio con Venezia il prossimo appuntamento di cinema, anche su queste pagine.

**Luca Baroncini**




## Reign Over Me

*di Mike Binder*
*con Adam Sandler,*
*Don Cheadle, Liv Tyler*
*uscita prevista:*
*7 settembre 2007*

Come già nel precedente "Litigi d'amore", anche in "Reign Over Me" il regista e sceneggiatore Mike Binder non riesce a fondere il dramma con la commedia.
Lo spunto è l'incontro di due solitudini nella New York contemporanea. Uno è Alan, un dentista affermato diviso tra la solidità degli affetti, a cui non vuole rinunciare, e le pressioni di un nucleo familiare soffocante, con una moglie soldatessa che prende per lui qualunque decisione. L'altro è Charlie, un suo ex compagno di università, che nell'attacco al World Trade Center ha perso la moglie e le tre figlie (erano su uno degli aerei kamikaze). La mancata elaborazione del lutto lo ha reso schivo, paranoico e chiuso in un se stesso fatto di musica, play-station e giri a vuoto in monopattino (o comunque si chiami il trespolo su cui si aggira per Manhattan). Il confronto tra i due segue pedissequamente un copione visto e stravisto: l'iniziale diffidenza sarà superata da una forte amicizia che permetterà a entrambi di raggiungere una nuova, quanto risolutiva, consapevolezza.
Materiale per un onesto, ancorché prevedibile, drammone ce n'è in abbondanza, ma Binder pare ambire alla leggerezza e sceglie le mezzetinte, alternando la risata alle lacrime. Peccato che non riesca a far respirare i personaggi, chiusi in ruoli troppo scritti per risultare davvero comunicativi. I maggiori cedimenti si hanno proprio nella stantia via crucis di Charlie che cova la sua scena madre per troppo tempo. L'autismo del personaggio, poi, è quello tipico hollywoodiano, con una emotività, in teoria borderline e imprevedibile, in realtà perfettamente piegata alle esigenze narrative, con passaggi repentini, quanto ingiustificati, dalla follia alla saggezza. Non lo aiuta di sicuro l'opacità di Adam Sandler che pensa che per rappresentare il dolore sia sufficiente sbiascicare le parole e non cambiare mai espressione (tranne qualche picco, però debordante). A indebolire ulteriormente le già fragili fondamenta del racconto ci si mettono anche i personaggi secondari, in particolare la ninfomane interpretata da una conturbante Saffron Burrows (le gag di cui è protagonista sono avvilente specchio della sessuofobia americana) e la psicoterapeuta a cui dà vita una immatronita Liv Tyler.
Ad appesantire il tutto, infine, l'inevitabile processo chiarificatore, con tanto di giudice saggio in grado di andare oltre le apparenze, colpo di grazia di una messa in scena ordinaria e senza guizzi e di una narrazione incapace di trasmettere la profondità bramata dai personaggi.
Il titolo è una citazione della canzone "Love Reign O'r Me" degli Who.

**Luca Baroncini**

New York: Ground Zero (foto Luca Baroncini)

# Attualità dell'anarchismo in Argentina

Dalla fine dell'Ottocento fino al colpo di stato di Uriburu, nel 1930, l'anarchismo fu fortemente radicato nel proletariato del paese. La FORA (Federazione Operaia Regionale Argentina), dalle sue origini antipolitica e antistatalista e dal 1905 esplicitamente d'orientamento comunista anarchico, raggruppò quasi sempre la maggioranza del movimento operaio organizzato fino al 1930. (...)

Tuttavia la scarsa preparazione per fronteggiare la repressione del golpe del '30 (...) sommata al rafforzamento delle misure statali per controllare il movimento operaio e alla connivenza del sindacalismo "neutro" con il governo, complicarono l'azione e la propaganda degli anarchici nella regione. Un successivo colpo di stato farà assurgere, in poco più di dieci anni, Juan Domingo Perón, di orientamento fascista, al ruolo di unico difensore possibile dei diritti dei lavoratori. Tutto il settore proletario che si opponeva al suo regime sarà emarginato e distrutto. Chi si sottometterà sarà premiato con i benefici di alcune riforme operaiste del governo e del suo denigrante assistenzialismo.

E' così che, quando un nuovo golpe lo rovescia (nel 1955), ampi settori del proletariato si impegnano in sua difesa e, al suo partire per l'esilio, lo ricordano e rivendicano come un eroe. Il nuovo governo attacca sia i peronisti sia i pochi gruppi proletari di resistenza che, indeboliti e isolati, lottavano per non scomparire. Molti individui e alcuni gruppi che si opponevano a Perón prendono la nefasta decisione di collaborare con la nuova dittatura nella riorganizzazione sociale, tra questi perfino alcuni sedicenti anarchici che partecipano alla gestione dei sindacati e dei locali operai (precedentemente usurpati da Perón alla FORA e ad altre organizzazioni sindacali).

In questo modo si giunge alle rivolte operaie a cavallo tra gli anni '60 e '70 con l'anarchismo ridotto a pochi gruppi divisi, deboli e con una capacità di lotta relativamente scarsa. Ciò non toglie che molti compagni si siano distinti per la loro partecipazione alle lotte sociali del momento, diventando perfino referenti di notevoli gruppi di lavoratori. Tuttavia grandi masse proletarie chiedevano il ritorno di Perón per migliorare la propria deteriorata situazione economica: quando la borghesia acconsentì, Perón (...) si fece carico del governo con misure che avevano poco a che vedere con le richieste operaie e molto, in cambio, con gli interessi di una borghesia che guardava con preoccupazione alla crescita dello scontento popolare.

Cominciano ad apparire piccoli gruppi anarchici, popolati nuovamente da giovani, in varie province del paese. La FORA e la FLA (Federazione Libertaria Argentina) sopravvivono, molto ridotte rispetto al passato, e non arrivano neppure ad avere un vero ricambio generazionale, quando la tripla A (Alleanza Anticomunista Argentina) e il colpo di stato del 1976 infliggono la peggior ferita della sua storia al proletariato argentino, disarmando con più di 30.000 morti, con la tortura e il sequestro, tutte le organizzazioni sociali che sembrano costituire un pericolo, reale o potenziale, agli occhi del potere. L'azione e la propaganda dei gruppi anarchici sono ridotte al minimo storico. (...) Alcuni nuovi piccoli gruppi di molte province si riuniscono in Resitenza Libertaria proponendosi di contrastare la dittatura con le armi, così come facevano i gruppi della sinistra. Si organizzano e confondono con questi gruppi, immensamente più forti, e come quelli sono presto distrutti.

Con il ritorno della democrazia (1983), resta poco più che le organizzazioni storiche dell'anarchismo: la FORA, la FLA, la Biblioteca Ingenieros e il periodico *La Protesta* son sostenuti dai "vecchi". Il salto generazionale è grande. Le migliaia di compagni che avevano lottato fino agli anni '60 non avevano saputo, o non avevano potuto, lasciare continuatori per un lungo periodo di tempo che sarà dominato completamente dal neoliberismo in economia e dal partito giustizialista in politica. (...)

A sua volta, l'avanzata del capitalismo portò, alla fine del 2001, a limiti che il popolo non era più disposto a sopportare, il che diede luogo all'insurrezione popolare dei giorni 19 e 20 di dicembre. Il popolo scese nelle strade al grido di "che se ne vadano tutti, che non ne resti neppure uno", e il presidente, che sperava di frenare la rivolta con uno stato d'assedio, dovette fuggire in elicottero. Questa esperienza (e altre che si osservarono nello

Buenos Aires: la "Casa Rosada" (foto Ilaria Leccardi)

stesso contesto) avvicinò molte persone all'azione diretta, all'orizzontalismo e alla solidarietà, all'anticapitalismo, all'antistatalismo e all'antipoliticismo. Le pratiche e le idee anarchiche ebbero una fugace e incosciente resurrezione, tuttavia fu solo un impulso che la borghesia e lo stato dall'esterno e il partiti della sinistra dall'interno fecero abortire per tornare all'ordine costituzionale sotto la direzione politica di un riciclato peronismo. (...) Diversi compagni parteciparono alle assemblee di quartiere che si formarono, soprattutto a Buenos Aires e a Rosario, e altri in organizzazioni chiamate "piqueteras". Ancora oggi, con il movimento piquetero molto ridotto, molti compagni scelgono di organizzarsi con i propri vicini a partire dalle necessità concrete dello spazio dove vivono senza costruire un'organizzazione specificamente anarchica. Lo stesso accade con la partecipazione di altri in gruppi che portano avanti lotte parziali: ambientaliste, per i diritti umani, femministe, etc. C'è anche chi partecipa agli spazi di comunicazione comunitaria o ai programmi di radio o pagine web da dove l'idea può essere diffusa.

Quello slancio, quella rapida crescita quantitativa dei gruppi e delle individualità anarchiche, forse oggi non è più lo stesso, però ha lasciato organizzazioni o gruppi più o meno stabili in quasi tutte le province del paese. Qualcosa difficile da sperare solo dieci o cinque anni fa. E' cresciuto anche il numero delle pubblicazioni anarchiche che escono, con maggiore o minore periodicità, in alcune province e soprattutto nella Città Autonoma di Buenos Aires. (...)

Negli spazi di lotta si torna a prendere in considerazione l'anarchismo, il governo e i partiti di sinistra lo cominciano a menzionare o direttamente a criticare, e torna anche ad essere citato dalla stampa borghese, ovviamente mai con simpatia. (...) Questo non significa che l'anarchismo sia oggi una presenza veramente rilevante in Argentina. I gruppi sono piccoli e ancora immaturi. (...) Manca anche il dialogo o il dibattito nel quale le differenze possano confrontarsi e le esperienze essere condivise.

Manifestazione operaia a Buenos Aires (foto Ilaria Leccardi)

L'anarchismo "piattaformista" si mantiene, o cresce lentamente, oggi a Buenos Aires, dove ha due sedi e spazi di radicamento. Però il suo dichiararsi parte della sinistra e dell'avanguardia operaia, con alcune rivendicazioni e pratiche che molte altre organizzazioni anarchiche considerano legaliste o populiste, è visto come minimo con diffidenza da gran parte dell'anarchismo. Tra le organizzazioni "storiche", la FLA sviluppa alcune attività di propaganda nella sua sede e la FORA è cresciuta con l'apertura di due nuove società di resistenza nella provincia di Buenos Aires e a Mendoza, e con gruppi e compagni affini in altri distretti. Da parte sua, la Biblioteca Ghiraldo porta avanti una costante attività di propaganda da molti anni. Tanto quest'ultimo gruppo come molti altri si sono animati ultimamente nell'affrontare progetti d'autogestione economica, per dare un qualche tipo di mezzo di sussistenza alla gente del luogo o ai compagni stessi, in molti casi in situazione economica realmente precaria. In questo senso possono essere menzionati i collettivi di lavoratori della Asamblea de Almagro e la Red Libertaria a Buenos Aires, la Unión de Pintores di Mendoza e la panetteria dei compagni di Rosario. (...)

Tuttavia, molto più significativo che concentrarsi su quanti gruppi o individui che si definiscono anarchici ci sono nel paese, è studiare le lotte che il proletariato di diverse regioni sa fare quando prende coscienza della precarizzazione delle sue condizioni di vita e dell'inutilità dei mezzi di protesta che lo stato offre. (...) Il governo di Kirchner (...) potè a malapena stabilizzare ciò che era rimasto dalla crisi istituzionale che si era verificata nel 2001; però le pezze economiche di cui si servì stanno esaurendosi e i migliori cosmetici si rivelano ogni volta più insufficienti. (...) Le assemblee autoconvocate e spontanee spuntano ogni giorno in tutto il paese, di fronte a problematiche molto diverse fra loro. E non è raro trovare in questi spazi persone molto vicine ai nostri princìpi e alle nostre pratiche, malgrado nella loro vita non abbiano mai sentito parlare di anarchismo (...).

***(Traduzione e sintesi da uno scritto di Horacio Seo)***

# L'antiquario

**di Antonio Greco Avantaggiato**

Da qualche anno ho aperto l'attività dei miei sogni: un negozio d'antiquariato; faccio rivivere la storia togliendola dalla polvere della soffitta e affidandola a persone che sanno apprezzarne il valore. Alle vecchie cose del passato dono nuova vita e nuovi padroni. Non è grande il mio locale, soltanto 400 mq., ma la roba che c'è dentro è di qualità e scelta con cura; potete trovarci un vecchio quadro a olio o a tempera oppure un acquerello di vostro gusto, orologi a cipolla con carica manuale da tasca o parigine ricche di motivi floreali o mitologici dell'800 e primi '900, gioielli e monili della nonna, mobili di noce, frassino o ciliegio nei diversi stili, porcellane e ceramiche finemente lavorate e dipinte a mano, stampe e libri antichi illustrati da preziose calcografie, mappe e mappamondi, bambole biscuit e giocattoli meccanici in latta funzionanti, medaglie e monete fior di conio del periodo preunitario e del Regno, fregi distintivi ed elmetti degli eserciti delle grandi guerre, cannocchiali e binocoli d'epoca ed altro ancora. I prezzi sono buoni o perlomeno questo è ciò che pensa la mia clientela.
Ho una bella famiglia; una moglie dolce, affettuosa e fedele e due figli splendidi; in loro avevo riposto senza riserve il mio futuro e nulla avrei potuto chiedere di più se, a rovinare le mie giuste aspettative, non ci fosse stato quell'episodio iniziato un giorno di tre mesi fa.

Era un mercoledì mattina, ero in negozio e stavo accertando l'autenticità di una spilla liberty quando sento una vocina chiedere, "È permesso", e mi trovo davanti una anziana signora dai modi gentili, "Lei compra anche", mi chiede, "Certo", e lei "C'è mio nipote che ha un bisogno urgente di liberarsi di vecchi mobili fatti, a suo tempo, da degli artigiani come non c'è ne sono più oggigiorno. Se può interessarle questo è il numero lo chiami subito se crede". Io ringrazio e la signora si congeda. Siccome sono curioso e amo prendere le occasioni al volo compongo immediatamente il numero, mi risponde una voce giovanile "Pronto!", "Senta signor S…, sono l'antiquario di via …, poco fa sua zia è stata nel mio negozio e mi ha lasciato il suo numero di telefono dicendomi che lei ha dei mobili…", "Ah sì, è vero. In realtà è tutto un appartamento che devo liberare, le dico subito che ho molta premura ma non per questo sono disposto ad accontentarmi di un cesto di fichi. Glielo dico così si regola", "Va bene, va bene. Mi dica lei come facciamo", "La casa è in via …, potrebbe esserci nel primo pomeriggio", "Alle due sono lì", "D'accordo".
Palazzo decoroso, da media borghesia, non sarà una bufala, penso mentre attendo il giovane nipote, ma mi sbaglio, chi mi si presenta è un uomo che non ha meno di 45 anni; saliamo insieme al terzo piano in ascensore. Prima di entrare si scusa preventivamente se trovo della confusione. L'appartamento invece è in ordine ed è come me l'ero figurato: piccolo, dignitoso e arredato con un certo gusto. Osservo in giro e intanto mentalmente faccio le mie valutazioni sia commerciali che, per dire, umane. Una poltrona dal tessuto consumato piazzata di fronte al televisore con accanto il tavolino delle medicine mi fa pensare alla solitudine di un vecchio inquilino che delle foto mostrano, ancora giovane, posare insieme alla famiglia. Indovino che un tempo tra queste mura, ora spoglie, ci sarà stato del fervore umano, lo testimoniano un ripiano di pregiati libri di poesia e saggistica contemporanei impolverati, un girello per infanti, vecchie pubblicazioni di modellismo e ancora foto del giorno della laurea del figlio, del suo matrimonio, e quella che ritrae la nuora con in braccio il giovanissimo nipotino; poi, immagino, la lenta ed inesorabile decadenza: la prematura morte della moglie, la pensione, la vecchiaia, la malattia, l'abbandono.
Nel soggiorno c'è molto tamburato e compensato, sono buone solo le sedie intorno al tavolo e il lampadario che gli sta sopra, scatto delle foto e decido di passare oltre; l'uomo mi guida nello studio, ci sono molte scartoffie ingiallite e un computer obsoleto, mi spiega che su quella scrivania ha fatto i suoi studi; ed è proprio la scrivania che mi rallegra, è tutta in noce massello, impellicciata ad arte ed in ottimo stato, e così pure la poltroncina che le sta dietro e la sedia a dondolo, le scansie sono in metallo ma una graziosa libreria in legno a vetri non è male. Partecipo della mia soddisfazione il padrone di casa che contento mi porta in cucina; una stanzetta povera, piccola e stretta, guardo in giro con attenzione ma non c'è nulla per me, "Ho visto, grazie", dico al mio uomo che allarga le braccia, si sposta per farmi passare e mi scopre un quadretto che stava dietro le sue spalle, mi sembra di riconoscervi la mano santa di P…, mi avvicino ed ho la certezza che è proprio un acquerello di P…, bene, penso, ma faccio finta di niente e intanto rientriamo nel soggiorno. Forse crede che io sia insoddisfatto e perciò il signor S… si fa un dovere di dire, "La camera da letto: una meraviglia. Era di mio nonno, che l'ebbe come regalo di nozze, apra quella porta e vedrà", e infatti alla mia destra c'è una porta, la apro disinvoltamente, entro e rimango basito come un sasso: sul letto è distesa una persona che rantola con le cannule dell'ossigeno nel naso, torno affannosamente sui

miei passi, diffidente verso il mio ospite, e alquanto seccato chiedo delle spiegazioni.
"Mi scusi, non ci badi", mi fa, "è mio padre…, avrei dovuto dirglielo prima mi scusi ancora, ora le spiego: è in agonia da tre giorni, il medico mi ha assicurato che può andare avanti per altre 24 o 36 ore; questo è un appartamento in affitto, siamo al 21 di aprile e il 29 vorrei fosse libero e all'indomani consegnare le chiavi. Sono convinto che lei sia un uomo pratico quanto me e non si scandalizza". Annuisco perché, anche in quel frangente, non posso fare a meno di pensare alla splendida camera matrimoniale appena intravista, primi Novecento, ottimamente conservata. Rimaniamo intesi dunque, e facciamo ritorno nella stanza del signor S… padre, usandogli la delicatezza di parlare sottovoce; c'è una brutta aria, dal letto proviene un odore strano, pesante, di morte; cerco di far finta di niente, di nascondere il mio disagio, il venir meno della mia baldanza.
Scatta la serratura della porta d'ingresso ed entra la signora Luisa, l'infermiera, che saluta seria e va accanto all'ammalato, gli prende il polso tra le mani; al tocco le palpebre dell'allettato si dischiudono e due nere pupille sembrano fissarmi, non posso sapere se vedono e giudicano, riescono ancora, almeno spero non quanto quelli della signora Luisa. Ne ho abbastanza ed esco trascinandomi il signor S… figlio in un bar, giù in strada, e davanti ad un caffè intavoliamo la trattativa che, come mi aspettavo, non tarda a raggiungere un accordo; rilevo tutto, trattengo ciò che è importante e il resto lo cedo al mio rigattiere di fiducia. Domando se vuole attendere ancora qualche giorno prima di iniziare lo sgombero e mi risponde che non è il caso, quindi ci lasciamo con una stretta di mano.
Il robivecchi non perse tempo e in due giorni portò via tutto ciò che non era sulla mia lista. Al quarto giorno, il 25 aprile, avevo pronto il cliente per la camera matrimoniale. Al quinto giorno il mio cliente è impaziente di avere quello che ha visto finora solo in fotografia; mi dice che deve terminare il trasloco, che la casa ormai è pronta, che ha le rate del mutuo per cui non vuole più stare a pigione, ed altro ancora. Non posso raccontargli tutta la verità però una parte della merce devo recapitargliela; il 28 pomeriggio, messo da parte ogni scrupolo, parcheggio il furgone sotto casa del signor S… padre, deciso a portar via ciò che potrò portar via; quando la signora Luisa capisce le mie mosse va via visibilmente contrariata; intuisco la sua lingua trattenuta dai denti; mi disprezza e non posso darle torto, del resto ci sono casi in cui sappiamo che ciò che facciamo è sbagliato eppure lo facciamo. A sera tutto è compiuto; rimane soltanto il letto, il comò ancora necessario e un sedia; approfitto d'essere solo per avvicinarmi al moribondo, ho una gran pena per lui e gli sussurro di scusarmi, se può, e di prendersi tutto il tempo che crede, che faccia con comodo, che non abbia fretta, che usi pure il mio letto.
Per il dispiacere del signor S… figlio, il caro signor S… padre è spirato, quasi a farlo apposta, il 1 maggio.

*(tratto da una vicenda realmente accaduta)*

**Antonio Greco Avantaggiato**

musica

## Giovanni Allevi: un moderno folletto al pianoforte

Fra tutti i pianisti - compositori di nuova generazione, uno dei più talentuosi e famosi è sicuramente Giovanni Allevi. Il suo aspetto – del quale colpisce soprattutto la folta capigliatura riccia - lo fa assomigliare ad un rappresentante del "Piccolo Popolo" delle leggende nordiche ed anche il confondersi ed il completo amalgamarsi con il suo strumento ha qualcosa che ricorda davvero il magico.
Ha al suo attivo 4 album per piano solo – Tredici Dita, Composizioni, No Concept e Joy – e nell'autunno del 2007 ha in progetto di registrare con i Berliner Philharmoniker un concerto per piano e orchestra intitolato "Foglie di Beslan", dedicato alla tragedia di qualche anno fa.
La sua musica è d'impostazione sicuramente classica – si sentono i 20 anni di studi accademici alle spalle – ma introduce e gioca anche con elementi sonori new-age e del panorama jazz, alla Keith Jarrett ed Art Tatum, strizzando l'occhio ad atmosfere ambient e minimaliste che portano echi lontani di Nyman ed Einaudi, costruendo melodie orecchiabili, piene di ritmo e di facile fruizione a tutti: grazie a queste qualità alcune sue melodie sono state scelte da registri del calibro di Spike Lee e Giuseppe Tornatore per accompagnare due spot televisivi – rispettivamente quello per la BMW e per la nuova Cinquecento Fiat – regalando ad Allevi la massima notorietà possibile. Egli nelle interviste non manca di sottolineare l'ironia del fatto di essere diventato famoso grazie a spot di natura automobilistica senza possedere un'auto e non guidando, totalmente assorbito dalla musica.
Una passione quella di Giovanni Allevi per il pianoforte e la musica scoppiata dalla più tenera età quando infrangeva il divieto di suonare dato dai genitori – divieto dettato dal massimo rispetto per lo studio musicale da non trattare come un gioco a causa della sua richiesta di un impegno e di una abnegazione totalizzanti – rubando la chiave della serratura che gli apriva il mondo variopinto e magico dei tasti in bianco e nero del pianoforte: esso diventava così, nelle sue stesse parole, "il barattolo della marmellata in cui affondare le dita"; ancora oggi, in ogni suo concerto, Allevi restituisce al pubblico questa gioia che prova nel suonare, questo scavalcare i limiti che trasporta chi ascolta quasi in un altro mondo.
L'ultimo album "Joy" è nato proprio da un momento difficile che Allevi è riuscito a trasformare in musica ribaltando così il suo significato: un attacco di panico che ha colto il pianista al ritorno da una tappa di un precedente tour che, dopo la corsa in ospedale, in ambulanza si è trasformato nella mente del compositore in note, per celebrare, appunto, la "Joy" che la musica dona alla vita.
E' stato recentemente premiato come miglior pianista dell'anno con il "Premio Carosone 2006" ed in quest'ultimo periodo è in tour con l'esecuzione dal vivo delle melodie dell'ultimo album; **il prossimo 17 settembre lo si potrà ascoltare alla Rocca Sforzesca di Imola.**

**Giò Cancemi**

# Camillo Berneri, Scritti scelti

*a cura di Giovambattista Carrozza, Milano, Zero in condotta, 2007*

Grande pensatore, Berneri, proprio perché problematico e mai dogmatico (quante volte, invece, libertari e anarchici lo sono stati e tuttora lo sono...). Formatosi alla scuola storica fiorentina di quel socialista "terribile" e antidogmatico che era Gaetano Salvemini, già da giovanissimo fu in rotta con il socialismo, sia quello ultra-riformista di Bissolati sia quello massimalista di Serrati e degli altri. Assolutamente inviso al PCI e a Palmiro Togliatti (di cui il testo antologizza una vera e propria demistificazione, firmata dal Nostro, della valutazione sulla rivoluzione spagnola), in rapporto critico-costruttivo con il liberalismo socialista di Piero Gobetti e con "Giustizia e libertà" dei Rosselli, Berneri non ebbe il tempo di sviluppare un pensiero organico e sistematico, eppure le sue critiche a ogni pensiero anarchico, soprattutto a Kropotkin, rimangono assolutamente valide.

Contrariamente a quanto scrive Carrozza, non sono convinto del fatto che il Berneri "poligrafo", ossia autore di scritti non "politici" (ma come? In realtà, in senso lato, politici lo erano comunque...) sia meno importante: Berneri, da studioso di Freud (uno dei primi, in Italia, tra i politologi) critica nel fascismo anche il consenso che questo movimento ebbe tra il popolo innamorato del "Mussolini grande attore", comunque ammaliato dal duce, mostrando un'esigenza purtroppo diffusa in tutta Europa (dalla Norvegia di Quisling alla Romania di Antonescu, per non dire della Germania di Hitler, e della Spagna del primo falangismo e poi di Franco - di cui Berneri vide solo l'ombra, essendo stato ucciso dagli stalinisti nel 1937). Le analisi quasi coeve di autori come Wilhelm Reich e Erich Fromm (psicoanalisti, sociologi, libertari, ma assolutamente non anarchici) vengono a dire più o meno le stesse cose: il "piccolo uomo" schiacciato da lavoro alienante, capitalismo, autorità anche "autoimposte" (dal denaro alla religione) ha bisogno di un "uomo forte" che s'arroghi il diritto di rappresentarne gli interessi.

Attualissima anche la critica al "cretinismo antiparlamentare": se ha un senso profondo, per un anarchico (per un libertario le cose sono già diverse...) rifiutare le elezioni politiche, rifiutare altrettanto anche le consultazioni popolari su questioni specifiche a livello territoriale/comunale, può avere valenze ben diverse...

Una lezione, quella di Berneri, dura per il socialista libertario e l'anarchico a caccia di certezze; ma allora che libertario (o che anarchico) è, verrebbe da chiedersi.

Ha ragione Carrozza ad avvisare il lettore: una rilettura in chiave "anarco-capitalista", oggi proposta anche in modo "illustre", è falsa oltre che improponibile; altrettanto, però, lo è una rilettura in chiave dogmatica, quasi ci fosse un filo rosso unitario che collega in modo semplice Proudhon, Bakunin, Kropotkin, Malatesta, Berneri e l'anarchismo di oggi. No, le differenze e i contrasti vi sono, i problemi ancora di più; ignorarli sarebbe assurdo, oltre che "criminale", per una rilettura non sciocca della storia di ieri e delle prospettive di domani.

**Eugen Galasso**

Hug van de Groot (1583-1645)

# Hug van de Groot (Ugo Grozio), Mare liberum

*a cura di Francesca Izzo, Napoli, Liguori, 2007*

Un'opera utile per farci ritrovare il peso di Van de Groot, meglio noto come Grozio, il principale esponente, con Samuel Pufendorf, meno importante, del giusnaturalismo, dapprima olandese, che poi influenzò Rousseau.

Certo, questo testo nasce da qualcosa di empirico, quale un incidente pre-bellico nello stretto di Singapore, quando una flotta della Compagnia olandese delle Indie catturò un'imbarcazione portoghese, la Santa Catarina. L'Olandese Van de Groot difende l'Olanda e i suoi diritti, ma non lo fa in modo nazionalista (anche perchè un vero nazionalismo olandese, salvo forse per la questione boera, non è mai esistito), contro l'imperialismo mercantile di Spagna e Portogallo, le potenze dominanti sui mari, allora. Ma, d'altronde, il pensatore ribadisce che il mare è "res nullius vel omnium" (cosa di nessuno o di tutti), ciò che dovrebbe valere anche per l'aer (aria, cielo) e l'acqua in genere.

Grozio non è certo né un comunista né un collettivista ante litteram, anzi, vuol ribadire i diritti di libero commercio. Ma, d'altronde, oggi, considerando le implicazioni attuali del discorso, vediamo due conseguenze: a) Se acqua, mare, cielo sono "liberi", ne è libera la fruizione, certamente non vale tutta la macchina da guerra per cui una motovedetta spara contro chi invade spazi che non sarebbero suoi... Per Van de Groot, tale diritto non c'è;

b) Nel nostro tempo, con una tendenza che vorrebbe privatizzare l'acqua (contro ciò si batte con determinazione Riccardo Petrella, studioso principe del problema, venendo additato come sovversivo...) e magari anche l'aria, con conseguenze catastrofiche per i paesi poveri, un Grozio demistifica in anticipo tale smania privatistica, dove forse il problema non è di dare ogni diritto agli Stati, anche se un domani unificati in uno Stato mondiale, ma di delegarlo alle comunità, tenendo conto che non è possibile risolvere il tutto con una guerra che avrebbe conseguenze ancora più nefaste di quelle che aveva quattro secoli fa.

Anche le comunità locali, dunque, sono avvertite: non sono i cannoni (o mezzi, ahimé ben più potenti) a risolvere la cosa...

**Eugen Galasso**

# Bologna: MODO Infoshop

Nel centro di Bologna in via Mascarella 24/b, a pochi passi dalla zona universitaria, ha aperto da alcuni anni – era febbraio 2003 – una libreria davvero eccezionale rispetto al panorama contemporaneo della distribuzione cartacea: MODO infoshop. La libreria è composta di due sale dedicate alla vendita di materiale cartaceo e audio/video e di una terza sala arredata a salotto destinata alla consultazione del materiale e agli incontri con gli autori e gli ospiti della libreria. Da un anno lo spazio ha incluso anche il bar adiacente, un po' per completare la vocazione del luogo all'incontro e all'aggregazione, un po' per garantire alla struttura un'ulteriore entrata (rispetto a quella della vendita libraria) per finanziare i progetti che la libreria porta avanti.

Nata dall'iniziativa di Giuseppe Schiavone e Fabio Pugliese, provenienti dell'esperienza del Link, del quale curavano lo spazio dedicato alla promozione e diffusione del materiale editoriale, la libreria occupa i locali della storica libreria anarchica il Picchio, cosicché lo spirito del luogo intrattiene uno stretto legame con le controculture e la ricerca critica sulle dinamiche del contemporaneo. Si intende allora offrire alla città uno spazio per lo sviluppo e la promozione del pensiero critico, dando voce e visibilità a quegli autori che normalmente rimangono esclusi dalle dinamiche commerciali della grande distribuzione.

Così MODO infoshop non è solo una piccola libreria indipendente che raccoglie un catalogo ben selezionato, italiano e straniero, dell'opera della piccola e media editoria, ma fin dalla nascita intende offrirsi come promotore dei movimenti sociali e delle controculture. La libreria ospita infatti incontri, letture, ascolti e performance musicali, proiezioni video, mostre. Intende proporsi essa stessa come editore, ma quello della produzione editoriale, pur essendo un aspetto caro ai responsabili del progetto, si è svolto in maniera occasionale. Ad oggi l'aspetto editoriale si è rivolto sopratutto alla collaborazione e alla partecipazione a piccoli progetti di letteratura infantile (i Libricinni, racconti scritti e illustrati da giovanissimi) o a opere di graphic-novel.

L'attenzione dei proprietari e curatori della libreria si è rivolta specialmente alla cura e alla selezione del catalogo, gli ambienti della libreria non sono infatti molto ampi, perciò è necessaria una attenta selezione dei materiali. Per fare questo è stato privilegiato il rapporto diretto con le case editrici, evitando il circuito distributivo e i suoi meccanismi perversi che tendono a strozzare la piccola editoria. Si è scelto di privilegiare in particolare la piccola e media editoria di qualità non solo italiana, le autoproduzioni, il settore di grafica e multimedialità (cinema, nuovi media ecc.), il fumetto. Anche per questo la libreria è diventata il punto di riferimento per studenti e docenti della vicina Accademia di belle arti.

È possibile inoltre trovare una ricca sezione dedicata al pensiero critico contemporaneo, alla storia e alla sociologia dei movimenti politici. Accurata anche la selezione di riviste, nonostante la difficoltà del settore, e sugli scaffali potete trovare anche *Cenerentola*. Interessante il catalogo dell'usato e del raro. Una visita è certamente consigliabile. Per seguire la programmazione degli incontri è necessario tenere d'occhio il sito on line www.modoinfoshop.com

**Elena Nicolini**

# Modena: Laboratorio di Etnologia

Il Laboratorio di Etnologia dell'Università ha recentemente presentato i suoi due ultimi quaderni, contenenti i testi completi di numerose relazioni delle quali già abbiamo parlato su precedenti numeri di *Cenerentola:*

**Lavoro, dipendenza personale e rapporti familiari**
**a cura di Fabio Viti**
Modena, Edizioni Il Fiorino, 2007, 13 euro

Introduzione
di Fabio Viti

Scegliere la dipendenza. Strategie di aiuto e di debito nel Messico occidentale
di Francesco Zanotelli

Nuovi dipendenti. Lavoro, diritti e identità in alcune aziende italiane in Romania
di Veronica Redini

Dall'autonomia di movimento all'isolamento. Trasformazioni del lavoro marittimo
di Devi Sacchetto

Da vittime a soggetti. L'esilio e il ritorno in Rwanda dei rimpatriati Tutsi
di Francesca Polidori

Giovani laureati giordani di fronte al lavoro. Una caso di studio da Amman
di Daniele Cantini

**Il Brasile tra razzismo e democrazia razziale. Saggi in antropologia e critica letteraria**
**a cura di Valeria Ribeiro Corossacz**
Modena, Edizioni Il Fiorino, 2007, 12 euro

Introduzione
di Valeria Ribeiro Corossacz

La "religione degli orisha": ripensando il sincretismo in un'epoca di globalizzazione
di Stefania Capone

Essere indios e vivere in una terra indigena. Il processo ufficiale di riconoscimento etnico-territoriale degli indios brasiliani
di Filippo Lenzi Grillini

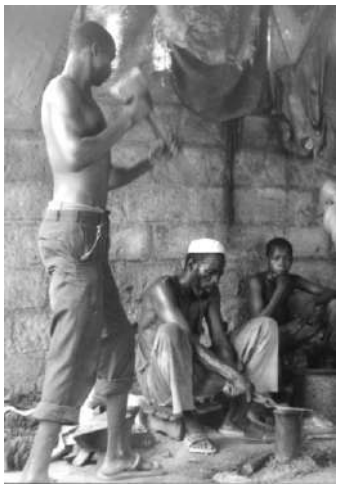
Il preconcetto di non avere preconcetti. Inversioni identitarie e resistenza nel quilombo di Frechal
di Roberto Malighetti

La schiavitù e i vuoti della rappresentazione. Come il subalterno (non) parla nella cultura brasiliana
di Roberto Vecchi

Letteratura e stereotipo razziale. Il caso brasiliano
di Roberto Francavilla

Chi è bianco, chi è nero. La politica delle quote universitarie per Negros e le trasformazioni di un'identità meticcia
di Valeria Ribeiro Corossacz

*I Quaderni possono essere richiesti presso*: Edizioni Il Fiorino, via Marinuzzi, 28 – 41100 Modena tel 059281577 ilfiorino2006@libero.it



Il Laboratorio segnala inoltre: **Fabio Viti, Schiavi, servi e dipendenti. Antropologia delle forme di dipendenza personale in Africa,** Milano, Raffaello Cortina, 2007.

**COMUNICATI**

## FIRENZE: TERZA VETRINA DELL'EDITORIA ANARCHICA E LIBERTARIA

**7 – 8 - 9 settembre 2007**
Teatro Tenda, Via F. De André (Saschall - Lungarno A. Moro)

PROGRAMMA

PRESENTAZIONI, DIBATTITI, PROIEZIONI

**Venerdì 7 settembre**

**ore 17.00 - 17.45** Alternativa Libertaria: cofanetto prima serie di *Antipodi* e mostra
**ore 17.55 - 18.40** Cira - Losanna: campagna di finanziamento
**ore 18.50 - 20.20** Edizioni La Baronata: "Francobollo per Giuseppe Pinelli" "Gimenez (memorie sulla guerra di Spagna)"
**ore 21.00 – 22.00** Gruppo Malatesta: proiezione film su Malatesta di P. Lilienthal
**ore 22.00** Cinema di notte

**Sabato 8 settembre**

**ore 10.20 - 11.05 *Cenerentola*, mensile libertario, presenta: "La guerra Cino - Americana" una fantasia geopolitica narrata da Toni Iero**

**ore 11.15 – 12.00** Edizioni Galzerano: "Michele Schirru e l'attentato a Mussolini (1931)"
**ore 12.10 – 13.00** Comunità di Carrara: presentazione delle attività
**ore 14.00 – 14.45** Edizioni Zero in Condotta: "La comunità escludente la Nuova Destra tra piccole patrie ed Europa nazione" di Pietro Stara, interviene l'autore
**ore 14.55 - 16.10** Edizioni La Fiaccola: proiezione "Franco Leggio" e presentazione libro tra le novità in uscita
**ore 15.30 – 17.00** Tavola rotonda "Vivere senza padroni" con Stefano Boni e Elis Fraccaro
**ore 16.20 – 17.05** CSL "Louise Michel": "Sacco e Vanzetti cause e fini di un delitto"
**ore 17.15 – 19.15** *A Rivista Anarchica*: proiezione "A forza di essere vento. Lo sterminio nazista degli Zingari" a cura di Paolo Finzi e dibattito con la partecipazione di Piero Colacicchi e Demir Mustafà
**ore 19.25 - 20.05** L'autore Stefano d'Errico presenta "Anarchismo e politica. Nel problemismo e nella critica all'anarchismo del ventesimo secolo, il programma minimo dei libertari del terzo millennio. Rilettura antologica biografica di Camillo Berneri"
**ore 21.00** Zero Beat: proiezione dello spettacolo teatrale "E.R.O. Camillo Berneri"
**ore 22.00** Cinema di notte

**Domenica 9 settembre**

**ore 9.00 – 10.30** Comitato promotore della Vetrina: dibattito sulla Vetrina dell'editoria anarchica e libertaria
**ore 10.30 – 12.00** Acrataz: dibattito sull'editoria elettronica anarchica. Alternativa Libertaria: dibattito su Ruolo e forme della propaganda libertaria oggi nel mondo
**ore 12.00 – 12.45** Edizioni Zero in Condotta: "Erich Mühsam: il poeta anarchico - vita e poesie" a cura di Leonhard Schäfer
**ore 14.00 – 15.00** Carlo Capuano: conferenza "Storia dell'Inquisizione"
**ore 15.10 – 16.00** Gruppo Malatesta: proiezione "Libertad integral" con commento
**ore 16.10 – 17.20** ApARTe: "Bresci un tessitore anarchico"; "Ventotene storie di confinati"
**ore 17.00 – 17.45** Anarchismo Net: presentazione sito
**ore 17.30 – 18.20** Centro Studi Della Val di Pesa: pubblicazioni fuori collana 2007 "Fiume. L'estetica alla guerra", "Arte & Anarchia", "Poesia ribelle" a cura di Alberto Ciampi
**ore 18.30 – 20.00** *Collegamenti Wobbly*: presentazione trentesimo della rivista con dibattito
**ore 21.00 – 22.00** Maurizio Bignardelli: proiezione cortometraggi autoprodotti "Mamma li turchi!" "Leonardo De Lorenzo"

MOSTRE

* *Il Vernacoliere*: locandine anticlericali
* A.D.O.: illustrazione di critica sociale - 45 tavole
* CIRA - Losanna: storia e attività del CIRA - 10 pannelli
* Carlo Capuano: disegni "Cleroticus" – "Clerotarocchi"
* Gruppo Malatesta: (manifesti Spagna '36) - 33 pannelli
* Centro internazionale della grafica: disegni anticlericali di Vincenzo e Ulisse
* Circolo Anarchico "Camillo Berneri": Giornali murali

· *Performance* di un'opera fatta da scultori e maestranze della pietra, del marmo, del ferro e del legno. Ogni pezzo sarà realizzato secondo la loro libera ispirazione rispettando le misure concordate per la riuscita dell'assemblamento.
Esecutori:
Francesco Verdelli - scultura in marmo, Accademia Belle Arti di Carrara
Angelo Viola - scultura in pietra, Accademia Belle Arti di Napoli
Beppe Valente - ebanista falegname
Maestranze fabbri forgiatori:
Dante Rossi - cavatore e fabbro di Carrara
Pietro Elis Fraccaro di Marghera, Venezia
Roberto Giordani di Mercato Saraceno, Cesena
Iadran Scenico di Ardea, Roma
Sisco di Firenze

MUSICA e TEATRO

**Venerdì 7 settembre**

**ore 17.00** Banda musicale (Firenze)
**ore 18.00** teatro sperimentale anatolia Compagnia teatrale: "Delicati uccisori" riadattamento de "I giusti" di A. Camus con Chiara Bartoli, Andrea Lanzini, Daniele Montorsi (Firenze)
**ore 21.00** Concerto Alessio Lega (Milano) "Sotto il pavé la spiaggia" canzoni di rivolta italiane e francesi
**ore 22.30** Concerto dei Faber: tributo a Fabrizio De André

**Sabato 8 settembre**

**ore 18.00** teatro: Mühsam, Sacco & Vanzetti: "Per ragion di stato" recitano Patrizia Creati e Leonhard Schäfer, canta Angela Batoni
**ore 21.00** omaggio a Caterina Bueno (Firenze) con i gruppi: "Della leggera", "Radici con le ali", "Tazza di Arianna" e i musicisti di Caterina Bueno
**ore 22.30** concerto dedicato alle canzoni di De André Fondazione G
**ore 23.30** Concerto Gianfry Bogart band (Firenze): dal Blues al Soul per arrivare al Funky

**Domenica 9 settembre**

**ore 15.30** teatro Angelo Maddalena "Lu jurnu di tutti li santi" Carte (da leggere), chitarra (da grattare), voce (per raccontare)
**ore 17.15** "Corvi" - canti e tamburi degli Indiani d'America (Firenze)
**ore 18.30** teatro Andrea Trere - Storie e ballate di uomini, animali e belve vol. 2 (Ravenna)
**ore 21.00** Concerto A Band (Modena)
**ore 22.30** Concerto Terra Terra, canzoni popolari e di lotta (Firenze)
**ore 23.30** Verolis e/o P.G.C. Cover anni '70 musica rock, latino-americano di controtendenza

RISTORO SOLIDALE

SPETTACOLI ED ENTRATA LIBERA

**COMUNICATI**

## RIOTORTO (PIOMBINO): FESTA AUTOGESTITA DELL'UNIONE SINDACALE ITALIANA

**Venerdì 7 settembre 2007**

**ore 15.00**
Presentazione del Progetto Libertario Flores Magon

Proiezione di filmati sull'attività svolta in Chiapas nel campo della salute

**ore 17.00**
Pietro Bianconi: protagonista e coscienza del movimento operaio e libertario nel piombinese. Analisi storica e prospettive attuali.

Tavola rotonda con interventi di: Gianfranco Careri (Archivio U.S.I. - Ancona); Guido Barroero (Collegamenti Wobbly - U.S.I. Genova); Franco Schirone (F.A.I. - Milano); Fabio Razzi (Federazione Anarchica elbano-maremmana)

**ore 21.00**
Canti anarchici.
Storia ed esecuzione delle più note ballate anarchiche con Joe Fallisi.

**ore 22.00**
Concerto di band autogestite e DJ di musica reggae, samba e latina.

**Sabato 8 settembre 2007**

**ore 10.30**
Antipsichiatria.
Tavola rotonda con interventi di Mariella Caressa (U.S.I. Ancona); Sabatino Catapano (U.S.I. Sarno) con il suo libro: *Poesie d'amore e di libertà. Stasera ho vissuto*; Gianni Santinelli (USI Sanità).
Sandro Capannini: La casa del fuggitivo (dalla psichiatria) a Berlino.
Eugenio Solla, operatore sociale a Monteleone di Fermo: Esperienze di case protette.

**ore 16.30**
"Lavorare da morire".
Tra precariato istituzionalizzato e rischio permanente.
Tavola rotonda con interventi di: Melissa Mariani (avvocato, U.S.I. – Milano); Marco Mascherpa (tecnico PSAL a Sesto San Giovanni, U.S.I. – Milano); Giulio Legnani (USI Sanità, Ospedale San Raffaele – Milano); Assoc. "Ruggero Toffolutti" - Piombino.

**ore 19.00**
Proiezione del filmato autoprodotto a cura del Progetto cinema indipendente (U.S.I. Liguria) sul mondo del lavoro.

**ore 21.00**
Proiezione del film *Apnea* di Roberto Dordit

**ore 22.30**
Concerto della "A Band" e de "I Malfattori" di Modena.

**Domenica 9 settembre 2007**

**ore 11.00**
Camillo Berneri. Barcellona 1937. L'esperienza della rivoluzione spagnola, la CNT e l'anarcosindacalismo in azione tra repressione fascista e totalitarismo bolscevico.
Conferenza-dibattito con Luigi Di Lembo e Gianfranco Careri.
Proiezione del film *Spagna '36.*

**ore 17.00**
Le nuove frontiere dell'anarcosindacalismo tra sindacalismo di base, antagonismo sociale, autogestione delle lotte, mutualismo e nuovi modelli di vita sociale e di produzione.

Dibattito pubblico con interventi di: Associazione Libera di Modena - Coop. Iris - USI Ospedale San Raffaele, Milano – Gruppo d'acquisto USI Genova.

**ore 21.30**
Comizio del segretario nazionale dell'USI-AIT Fabrizio Zanchi.

**ore 22.00**
Concerto di musica blues
Sound system e DJ

**Dov'è Riotorto**

Nelle vicinanze di Piombino.
Vi si arriva in treno o con i bus locali (da Piombino o da Livorno).
Vi si arriva in auto percorrendo l'Aurelia (ss. 1).
Giunti in paese si svolta a sinistra e dopo meno di 1 Km si trova la "Pinetina".

La Pinetina è un luogo attrezzato per feste campestri con copertura naturale garantita dalle chiome dei pini marittimi e spazio multifunzionale per dibattiti, teatro e musica.
E' contemporaneamente ampio e raccolto.
I tavoli per mangiare sono coperti garantendo un buon andamento anche in caso di pioggia.

*Per gli accordi intercorsi tra le associazioni gerenti lo spazio, non è possibile campeggiarvi.*

*Per l'ospitalità, quindi, leggete con attenzione le indicazioni turistiche.*

**Come alloggiare**

* Agriturismo "Podere S.Giulia" di Bellucci - Località S.Giulia Riotorto, tel 0565-20830. Disponibili appartamenti a più letti.

* Albergo "Rossi" - Via Aurelia 20 (verso Campiglia), tel 0565-851256.

* Albergo "5 Lecci" - Campiglia stazione, tel 0565-851021

* Residenza turistica alberghiera "Borgo degli Olivi" - Via R. Benzi, 10-14, Riotorto, tel 0565-20359.

* Camping & bungalows "Campeggio Riotorto". Località Campo al Fico, 15 - Vignale Riotorto, tel 0565-21008.

* Camping & bungalows "Pappasole". Via di Carbonifera 14 - Località Torre Mozza - Vignale Riotorto, tel 0565-20420.
www.pappasole.it
e-mail: info@pappasole.it

## COMUNICATI

### VILLAFALLETTO (CN): CONVEGNO SU SACCO E VANZETTI

**Venerdì 14 settembre ore 21.00** sala Tavio Cosio, presentazione della nuova edizione di "Lettere sul Sindacalismo" di Bartolomeo Vanzetti con Ronald Creagh – Università di Montpellier, Cosimo Scarinzi – CUB, Cobas, USI-AIT.

**Sabato 15 settembre ore 15.00** sala Tavio Cosio, presentazione del libro "Lager Italiani" di Marco Rovelli. Sarà presente l'autore, seguirà dibattito, presente il Comitato Esuli Politici Cileni;
**ore 19.00** aperitivo con musica e letture delle lettere di Vanzetti;
**ore 20.00** cena biologica;
**ore 21.00** concerto con les Anarchistes ed Estorio Drolo.

**Domenica 16 settembre mattino e primo pomeriggio** mostre su "Sacco e Vanzetti" – "CPT in Italia" – ed esposizione di letteratura ed editoria anarchica e libertaria;
**ore 14.00** assemblea generale dei partecipanti su analisi e iniziative future sui temi del Convegno e sul caso Sacco e Vanzetti.
Per l'accoglienza saranno disponibili spazi comunali, con acqua e servizi per camper, tende e sacchi a pelo.
Gli organizzatori assicurano il vitto. Per contatti : FAI Cuneo – Antonio Lombardo 3496087218 oppure 017352541
Biblioteca Popolare Rebeldies via Savona 10 Cuneo tel. 0171 402312

### SERVE UNA MOTO?

Mario Rebeschini, coautore del progetto grafico di *Cenerentola*, deve liberare il garage al più presto possibile e privarsi del suo motorino, un Liberty, della Piaggio, ottobre 1999, Classe Euro 1, Km 6900. Revisionato il 3 -5 – 2006 (prossima revisione nel 2008). Ha il bollo per tutto il 2007. La batteria è nuovissima e anche la gomma posteriore è nuova. E' fornito di un grande portapacchi nero che si può chiudere e staccare. Si può richiedere all'Aci il secondo passeggero. Euro 500 (non trattabili). Tel. 335290302

### CENERENTOLA A MILANO, FIRENZE, ALESSANDRIA E PAVIA

*Cenerentola* è reperibile
**a Milano** presso l'Edicola - Libreria "Pagine in movimento" in via Benedetto Varchi 1
**a Firenze** presso la Bancarella dei libri di piazza San Firenze
**ad Alessandria** presso l'Edicola di via Cavour
**a Pavia** presso l'Edicola Vercesi, Strada statale per Mortara 7/36 (centro commerciale Bennet) 27028 San Martino Siccomario

### INDIRIZZI LIBERTARI

Per chi volesse mettersi in contatto con le principali organizzazioni libertarie presenti in Italia:

**Unione Sindacale Italiana (USI-AIT)**
Segreteria nazionale
c/o USI Milano
Viale Bligny 22 - Milano
segr-naz-usi@libero.it

**Federazione Anarchica Italiana**
Commissione di Corrispondenza
cdc@federazioneanarchica.org

(foto Nerio Casoni)

Cenerentola

**Mensile Libertario**

Prezzo Euro 2,00

Abbonamento annuale (11 numeri) Euro 22,00; estero e sostenitori Euro 30,00

Vaglia a:
Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna (Italia)

per l'Italia è possibile usare il conto corrente postale: 29991163 intestato a Luciano Nicolini casella postale 1342 40124 Bologna

Redazione:
(c/o Luciano Nicolini c.p. 1342 – 40124 Bologna)
Lucrezia Avitabile, Luca Baroncini, Nerio Casoni, Eugen Galasso, Toni Iero, Ilaria Leccardi, Luciano Nicolini e Roberto Zani

E-mail:
luciano_nicolini@iol.it

**Direttore responsabile Alberto Lipparini**

Progetto grafico:
Gianni Castellani
Mario Rebeschini

Editore: Luciano Nicolini
c.p. 1342 – 40124 Bologna
numero ROC 10017

Registrazione Tribunale di Bologna 7237 del 03/07/2002

Stampa:
Baiesi s.n.c.
Via Broccaindosso 2/c
Bologna